



SARDEGNA

ANDAMENTO DEL MERCATO
DEL LAVORO

3 | *terzo trimestre*
2020



Indice

Editoriale	2
Introduzione	4
In short, il punto sul mercato del lavoro	9
Andamento del mercato del lavoro in base ai dati ISTAT	18
Inattivi e tasso di inattività	18
Forze di lavoro e tasso di attività	22
Occupati e tasso di occupazione	26
Disoccupati e tasso di disoccupazione	32
Andamento del mercato del lavoro in base alle comunicazioni obbligatorie (SIL Sardegna)	36
Andamento mensile delle assunzioni	36
Variazioni delle assunzioni per sesso	42
Variazione delle assunzioni per classe d'età	44
Variazione delle assunzioni per grado d'istruzione	47
Variazione delle assunzioni per settore di attività economica	50
Variazione delle assunzioni per tipo di contratto	56
Variazione delle assunzioni per nazionalità	58
Variazione delle assunzioni per full-time e part-time	60
Variazione delle assunzioni per CPI	62

Quando alla fine del mese di febbraio scorso sono stati riscontrati i primi casi di COVID-19 in Italia, nessuno avrebbe immaginato quanto profonde sarebbero state le conseguenze della pandemia nella vita di ciascuno di noi. Mi riferisco naturalmente alle restrizioni delle libertà personali e soprattutto alla grave crisi economica che si è ingenerata, la più grave che l'Italia abbia mai attraversato in tempo di pace: nel primo semestre il PIL italiano è risultato del 12 per cento inferiore al medesimo periodo del 2019.

L'impatto sul mercato del lavoro regionale è stato improvviso e profondo. Nel secondo trimestre dell'anno, quello coincidente con il primo grande lockdown, abbiamo assistito ad un peggioramento improvviso che ha riportato il mercato del lavoro regionale ad una condizione peggiore di quella osservata negli anni 2013-2014, anni in cui gli effetti della grande crisi del debito sovrano si sono manifestati in modo piuttosto violento in Sardegna. La crisi economica seguita alla pandemia ha determinato, a livello regionale, un aumento impressionante degli inattivi e una diminuzione delle forze di lavoro, poiché molte persone sono state indotte, dalle restrizioni al movimento e dal rallentamento dell'economia, a smettere di cercare un lavoro.

Nel terzo trimestre (quello del periodo estivo in cui, grazie al rallentamento dei contagi, la vita economica del paese si è ripresa) si intravede qualche spiraglio di luce, perché il calo del mercato del lavoro sembra aver rallentato considerevolmente. È difficile prevedere se nei prossimi mesi la curva dell'occupazione riprenderà a salire perché stiamo vivendo un periodo estremamente fluido e ricco di incognite.

Sicuramente giocheranno un ruolo chiave la capacità di contenere il virus, di vaccinare la popolazione nel più breve tempo possibile e di attuare politiche che aiutino le nostre imprese e i nostri lavoratori a superare questo momento difficile.

Noi dell'ASPAL ce la stiamo mettendo tutta per fare la nostra parte. Nel mese di marzo, con l'avvio del lockdown, ci siamo trovati ad affrontare sfide enormi: da un lato la necessità di offrire supporto ad una platea crescente di cittadini in difficoltà per via della crisi, dall'altro quella di ridisegnare completamente l'organizzazione aziendale per gestire al meglio le nuove modalità di lavoro agile imposte dalla normativa d'emergenza nazionale.

In questi mesi abbiamo dovuto innovare molto, dotando i nostri operatori di tecnologie e strumenti sempre più all'avanguardia per garantire un'efficace erogazione dei servizi anche a distanza. Ora dobbiamo proseguire su questa strada, trasformando l'ASPAL in un'amministrazione davvero digitale, in grado di affiancare al classico rapporto face-to-face con gli utenti una serie di servizi dematerializzati e di qualità.

Stiamo investendo per migliorare la nostra capacità di fare realmente incontrare cittadini e imprese attraverso il re-design della nostra borsa lavoro, attraverso la creazione di migliori canali di comunicazione e scambio con cittadini ed imprese.

Le attività di comunicazione e marketing dell'ASPAL svolgono un ruolo trasversale a tutti questi progetti, poiché solo se sapremo dialogare meglio con i nostri utenti saremo davvero in grado di dar loro le risposte di cui hanno bisogno. Puntiamo quindi ad intraprendere una grande campagna di marketing, che ci aiuti a rilanciare un nostro ruolo attivo sul territorio.

Nei prossimi mesi sarà importante monitorare con attenzione quello che succede nel nostro mercato del lavoro regionale poiché, anche se non siamo in grado di prevedere il futuro, dobbiamo essere pronti a cogliere ogni cambiamento e farci trovare preparati a supportare nel modo migliore il numero crescente di imprese e cittadini che vedono in noi un punto di riferimento nello scenario lavorativo regionale.

Dott. Aldo Cadau

Commissario straordinario dell'ASPAL

Introduzione

La diffusione del contagio di COVID-19, che in Italia è avvenuta a partire dal mese di febbraio 2020, ha determinato una crisi sanitaria molto rilevante su scala globale: ospedali sotto pressione (particolarmente le terapie intensive) e oltre 1,6 milioni di morti. La crisi sanitaria ha determinato una reazione da parte di molti governi che, per arginare il contagio, hanno implementato forme di *lockdown* più o meno drastiche. Tali misure si sono a loro volta riflesse in un forte rallentamento dell'economia, non solo lato offerta (a causa dell'interruzione e/o del rallentamento di una parte importante della produzione e, soprattutto, dei servizi), ma anche lato della domanda (a causa della inattività forzata di gran parte della forza lavoro). Chiaramente tale rallentamento si è a sua volta riflesso in una recessione mondiale senza precedenti nel periodo post bellico.

In base ai dati dell'Eurostat, nel secondo trimestre del 2020 (quello della c.d. prima ondata dell'epidemia) il prodotto interno lordo dell'Unione Europea (UE) ha subito un calo tendenziale del 14,8%. Naturalmente, questa media nasconde differenze molto sostanziali tra i vari paesi dell'UE. Il paese il cui PIL cala maggiormente è la Spagna (-21,5%), seguito dalla Francia (-18,9%). L'Italia si trova in una posizione di poco migliore a quella francese (-17,9%), mentre la Germania grazie ad una gestione ottimale dell'epidemia contiene i danni (-11,2%).

Anche il terzo trimestre presenta cali piuttosto marcati, ma significativamente inferiori a quelli registrati nel trimestre precedente, segno di un principio di ripresa: -3,9% l'UE, -8,7% la Spagna, -4,3% la Francia, -4,7% l'Italia e -4,2% la Germania¹. Alla luce della ripresa dei contagi, nel quarto trimestre sarebbe verosimile aspettarsi un'intensificazione del rallentamento del PIL, benché non di portata paragonabile a quella del secondo trimestre, in cui il lockdown era stato particolarmente duro e prolungato un po' in tutta Europa.

Così come la crisi presenta impatti molto differenziati tra i paesi, come evidenzia la Svimez essi sono molto eterogenei anche tra le regioni d'Italia. In base al Rapporto Svimez 2020, complessivamente nell'anno in corso il PIL italiano si contrarrà del 9,6%. Il calo percentuale del PIL del Centro-Nord (-9,8%) sarà leggermente più marcato rispetto a quello del Sud (-9%). Tuttavia, tenderà a crescere al Sud (+1,2% nel 2021 e +1,4% nel 2022) molto più lentamente che al Centro-Nord (+4,5% nel 2021 e +5,3% nel 2022), riflettendosi in un ulteriore allargamento del già ampissimo gap strutturale tra

1 - <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/10663774/2-30102020-BP-EN.pdf/94d48ceb-de52-6f0-aa3d-313361b761c5>

Nord e Sud del paese.

Un'importante motivazione alla base dell'eterogeneità territoriale negli effetti della crisi consiste nella variegata composizione settoriale delle diverse economie regionali. In generale, le economie colpite più duramente sono quelle in cui il peso delle attività di alloggio e ristorazione è maggiore. A queste si aggiungano tutte quelle attività e quei servizi che possono essere (in via prevalente) fruiti dai clienti esclusivamente in "presenza"². Ovviamente, a causa della preponderanza del settore turistico e dei servizi collegati nella propria economia, la Sardegna appare particolarmente fragile di fronte alla crisi.

Questo spiega perché, pur essendo questa regione una delle meno colpite d'Italia dal punto di vista epidemiologico (il numero di casi di COVID-19 in funzione della popolazione, in Sardegna è tra i più bassi d'Italia), essendo il turismo un settore trainante dell'economia regionale, ed essendo i flussi turistici provenienti in maniera rilevante da aree molto colpite dal virus, il danno economico causato dalla pandemia è particolarmente pesante.

Una delle dimensioni della vita economica che preoccupano maggiormente è rappresentata dal Lavoro, in quanto fonte di reddito per le famiglie e, conseguentemente, garanzia di integrazione e di pace sociale. Il Lavoro è anche l'oggetto di questo report.

Storicamente il mercato del lavoro regionale è stato caratterizzato da un dinamismo inferiore rispetto a quello medio nazionale con riferimento alla maggior parte degli indicatori: alto tasso di inattività, alto tasso di disoccupazione, basso tasso di occupazione. La Sardegna condivide queste criticità con altre regioni d'Italia, principalmente concentrate nel Sud del paese. Il gap tra Nord e Sud, anche per quanto riguarda il mercato del lavoro, non è di tipo congiunturale ma strutturale. Infatti, negli anni i differenziali tra le economie del Nord e quelle del Sud (compresa la Sardegna) non sono mai stati superati.

Al contrario, osservando le serie storiche del mercato del lavoro, si nota che nei periodi di crisi il gap Nord-Sud ha teso addirittura ad intensificarsi. Ad esempio, come riflesso della pesante crisi economica che ha colpito le economie internazionali a partire dall'anno 2008 (in modo particolarmente forte l'Italia), vi è stato un

2- Galli, Gianpaolo e Gottardo, Giulio, "Perché l'intensità della crisi economica è tanto diversa fra paesi simili?", articolo pubblicato sull'Osservatorio Conti Pubblici Italiani il 10.09.2020, <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-perche-l-intensita-della-crisi-economica-e-tanb-diversa-fra-paesi-simili>

peggioramento consistente dell'andamento dei mercati del lavoro su tutto il territorio nazionale, ma in misura maggiore in termini di intensità e persistenza nelle regioni del Mezzogiorno.

Per il mercato del lavoro della Sardegna la fase più acuta di questa crisi è stata attraversata negli anni 2013 e 2014, successivamente si è assistito ad un progressivo miglioramento sino a raggiungere negli anni 2018 e 2019 livelli simili a quelli pre-crisi sotto molti punti di vista. Naturalmente, questo trend positivo registrato negli ultimi anni ha subito un repentino arresto a causa della crisi economica determinata dalla pandemia di COVID-19.

In questo momento il monitoraggio del mercato del lavoro è più importante che mai, poiché vi è la necessità di comprenderne l'evoluzione e la trasformazione in modo tempestivo e puntuale, nella consapevolezza che la sua conoscenza sta alla base della capacità di intervenire per arginare gli effetti negativi della crisi.

L'attività dell'Osservatorio Mercato del Lavoro dell'ASPAL in questa direzione è cominciata nei primi mesi della pandemia, attraverso la pubblicazione di bollettini settimanali sull'andamento del mercato del lavoro basati sui dati delle comunicazioni obbligatorie. In coincidenza con la pubblicazione dei dati Istat relativi al secondo trimestre 2020, l'analisi è stata ampliata, considerando anche nuove dimensioni della crisi che prima non era possibile monitorare.

Il presente report viene pubblicato in coincidenza con la pubblicazione dei dati Istat relativi al terzo trimestre dell'anno 2020³ e prende in considerazione sia i dati Istat dell'Indagine delle forze di lavoro sia quelli delle Comunicazioni obbligatorie (SIL Sardegna).

Indagine sulle forze di lavoro e comunicazioni obbligatorie sono due banche dati estremamente diversificate ma complementari, nel senso che mostrano aspetti differenti ma altrettanto importanti sull'andamento del mercato del lavoro. A tal proposito si consiglia la lettura della casella di testo sottostante con le principali differenze tra le due banche dati.

3 - I dati sul secondo trimestre sono i primi in cui l'impatto della crisi sul mercato del lavoro appare evidente, infatti l'epidemia in Italia si è diffusa a partire dalla fine del mese di febbraio e, pertanto, non ha avuto il tempo di dispiegare i suoi effetti in modo significativo sui dati relativi al primo trimestre.

Questo report è organizzato in modo speculare rispetto alle fonti di dati da cui attinge. Infatti, la prima sezione è dedicata all'analisi dei dati Istat, la seconda a quella delle comunicazioni obbligatorie.

Nella prima sezione i principali indicatori del mercato del lavoro utilizzati dall'Istat vengono analizzati nella loro dimensione sia temporale (attraverso lo studio dell'andamento nel tempo dei vari indicatori) sia territoriale (attraverso confronti con le altre regioni d'Italia). Questo approccio di tipo comparativo permette una maggiore comprensione dei fenomeni considerati, anche in termini relativi.

La seconda sezione, basata sui dati delle comunicazioni obbligatorie, si focalizza soprattutto su una valutazione dell'impatto della crisi, principalmente attraverso lo studio dell'andamento delle assunzioni⁴ in modo comparativo negli ultimi due anni: il 2020 (anno della crisi) rispetto al 2019 (quando non c'era alcuna crisi).

Prima delle due sezioni analitiche preannunciate sopra, tuttavia, si è anche scelto di aggiungere una breve sezione di sintesi ragionata sui principali trend osservati nel mercato del lavoro regionale. Tale sezione, immediatamente successiva alla presente, mira a migliorare la comunicazione e la divulgazione delle informazioni contenute nel report.

4- Si è scelto di escludere dall'analisi le cessazioni poiché si tratta di un indicatore troppo influenzato dalle politiche governative e quindi, attualmente, poco aderente al reale andamento del mercato del lavoro. Infatti, il blocco dei licenziamenti sino a dicembre, imposto dal governo per arginare (o forse posticipare) l'aumento della disoccupazione, ha mantenuto il numero di cessazioni artificialmente basso rispetto alla reale situazione delle imprese. Al contrario esso ha probabilmente influenzato in misura largamente inferiore il numero di assunzioni. Pertanto, quest'ultimo indicatore può essere considerato più adatto per misurare l'impatto della crisi.

PRINCIPALI DIFFERENZE TRA LE DUE BANCHE DATI INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO E COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Natura del dato - L'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat è una fonte di tipo campionario, ovvero l'Istat svolge un'indagine ad hoc su un campione rappresentativo della popolazione; mentre le comunicazioni obbligatorie sono una fonte di tipo amministrativo, alimentata perché per legge tutti i datori di lavoro (o un loro delegato) sono obbligati a dare comunicazione delle variazioni dei rapporti di lavoro attivi (attivazioni, trasformazioni e cessazioni). Pertanto, mentre i dati dell'Istat sono rappresentativi solo determinati livelli di aggregazione territoriale⁵, i dati delle Comunicazioni obbligatorie riguardano l'intero universo e non hanno problemi di rappresentatività statistica: essi possono pertanto essere presentati anche a livello molto disaggregato (ad esempio al livello comunale).

Tipologia di lavoratori considerati - Mentre i dati Istat riguardano sia il lavoro dipendente che indipendente, le comunicazioni obbligatorie riguardano esclusivamente il lavoro dipendente, infatti i lavoratori autonomi non hanno analogo obbligo di comunicazione come i datori di lavoro dei lavoratori dipendenti.

Dimensione territoriale - I dati Istat sono disponibili per tutte le regioni d'Italia e pertanto consentono confronti tra regioni. Anche i dati delle comunicazioni obbligatorie sono disponibili per tutte le regioni, ma ciascuna regione ha accesso esclusivamente ai dati che riguardano i rapporti di lavoro del proprio territorio, quindi in questo caso i confronti tra regioni non sono possibili.

Frequenza degli aggiornamenti - Mentre i dati Istat, per quanto riguarda il livello regionale, vengono aggiornati ogni tre mesi, quelli delle comunicazioni obbligatorie sono aggiornati quasi in tempo reale, in quanto le comunicazioni obbligatorie vengono inviate quotidianamente dai datori di lavoro. Ad esempio gli ultimi dati dell'indagine sulle forze di lavoro sono stati pubblicati l'11 settembre 2020 ma fanno riferimento al trimestre aprile-giugno, pertanto sono in ritardo di oltre due mesi. Al contrario, disponiamo di dati sulle comunicazioni obbligatorie aggiornati sino alla fine di agosto.

Dati di stock e dati di flusso - L'indagine sulle forze di lavoro mira a rappresentare lo stock di cittadini appartenenti alle diverse dimensioni del mercato del lavoro (le principali sono occupazione, disoccupazione, attività e inattività) in un dato periodo di tempo (mese, trimestre o anno). Al contrario le comunicazioni obbligatorie si focalizzano sul flusso dei rapporti di lavoro (non sullo stock) e forniscono la numerosità delle variazioni (denominate attivazioni, trasformazioni e cessazioni) intervenute su di essi giornalmente.

⁵ - Ad esempio i dati trimestrali possono essere rappresentati al massimo al livello regionale. Si consideri inoltre che minore è il livello di aggregazione, minori le dimensioni per cui il dato è rappresentativo e, pertanto, le variabili disponibili.

In short, il punto sul mercato del lavoro

La presente sezione mira a fornire al lettore una sintesi ragionata del contenuto del report. Similmente alla struttura del dell'intero report, anche questa sezione è articolata in due parti corrispondenti alle fonti utilizzate: l'Indagine delle forze di lavoro dell'ISTAT e le Comunicazioni obbligatorie del SIL Sardegna.

Dati Indagine sulle forze di lavoro Istat

I dati ISTAT, aggiornati al terzo trimestre 2020, forniscono una fotografia piuttosto variegata del mercato del lavoro. Tuttavia, in questa sezione di sintesi il focus sarà soprattutto sull'andamento tendenziale del mercato del lavoro regionale, attraverso la comparazione dei valori trimestrali di alcuni importanti indicatori dell'ISTAT durante la crisi (ovverosia nel 2020) e nell'anno precedente (il 2019) in cui non vi era crisi. Questa comparazione consente naturalmente di raccogliere elementi utili per valutare come la pandemia stia impattando e trasformando il mercato del lavoro regionale.

Verranno anche fornite alcune informazioni comparative sull'andamento tendenziale del mercato del lavoro regionale rispetto alle altre regioni d'Italia. Infatti, occorre non dimenticare che la comprensione dei fenomeni sociali deriva sempre dal confronto.

Il Grafico 1 sarà di supporto per fornire un quadro di sintesi. Esso riporta, per ciascuno dei primi tre trimestri del 2020, le variazioni percentuali tendenziali dei seguenti indicatori del mercato del lavoro dell'Istat: inattivi (barre rosse), forze di lavoro (barre blu), occupati (barre grigie) e disoccupati (barre verdi). Ovverosia, per ciascun trimestre del 2020, il valore di ciascun indicatore è stato confrontato con il valore del trimestre corrispondente del 2019, attraverso il computo delle variazioni percentuali. Il confronto tra questi due anni (uno colpito dall'epidemia, l'altro no) consente di compiere delle valutazioni sull'impatto dell'epidemia sul mercato del lavoro regionale, è infatti estremamente probabile che le variazioni riscontrate nel secondo e nel terzo trimestre dipendano in misura considerevole dall'andamento dell'epidemia e dalle misure restrittive ad essa correlate.

Come si può notare nel grafico, il primo trimestre 2020 è abbastanza positivo: gli inattivi e le forze di lavoro rimangono quasi costanti (rispettivamente +1% e -1%), aumenta lievemente il numero di occupati (+2%) e si riduce in modo molto netto il numero dei disoccupati (-19%).

Poi, a partire dal secondo trimestre, si cominciano ad avvertire gli effetti della crisi pandemica. Si assiste contemporaneamente ad un repentino e drammatico incremento degli inattivi (+15%), che si riflette in una contrazione molto significativa delle forze di lavoro (-10%) e in un crollo impressionante dei disoccupati (-35%). Calano anche gli occupati ma in misura ben più ridotta (-6%).

A proposito del calo tutto sommato contenuto del numero di occupati è utile precisare che si tratta di un dato sottostimato a causa del c.d. “blocco dei licenziamenti” introdotto dal Decreto Cura Italia lo scorso marzo e prorogato dall'articolo 54 della Legge di Bilancio fino al mese di marzo 2021. L'attuale numero di occupati rilevati dall'Istat tiene infatti conto anche di coloro che attualmente sono protetti dal blocco dei licenziamenti e percepiscono per questo motivo la cassa integrazione. Infatti, in base alla definizione di occupazione dell'Istat⁶ anche i cassa integrati risultano occupati. È pertanto prevedibile che, in coincidenza con la fine del “blocco dei licenziamenti”, il numero degli occupati si possa ridurre in modo anche significativo.

Le variazioni osservate sono una chiara conseguenza della crisi pandemica, infatti molte persone che venivano precedentemente classificate disoccupate poiché stavano cercando un lavoro o sarebbero state disponibili a cominciarne uno⁷, con la crisi economica e con il lockdown rinunciano alla ricerca di un'occupazione. Questo fa sì che persone che prima risultavano disoccupate ora comincino ad essere registrate dall'Istat come inattive. Altri disoccupati potrebbero aver ingrossato le file degli inattivi poiché spinti a rinunciare alla ricerca di un lavoro per potersi prendere

6 - In base alla definizione dell'ISTAT, sono occupate le persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

7 - In base alla definizione ISTAT, sono classificate disoccupate le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

oppure

- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

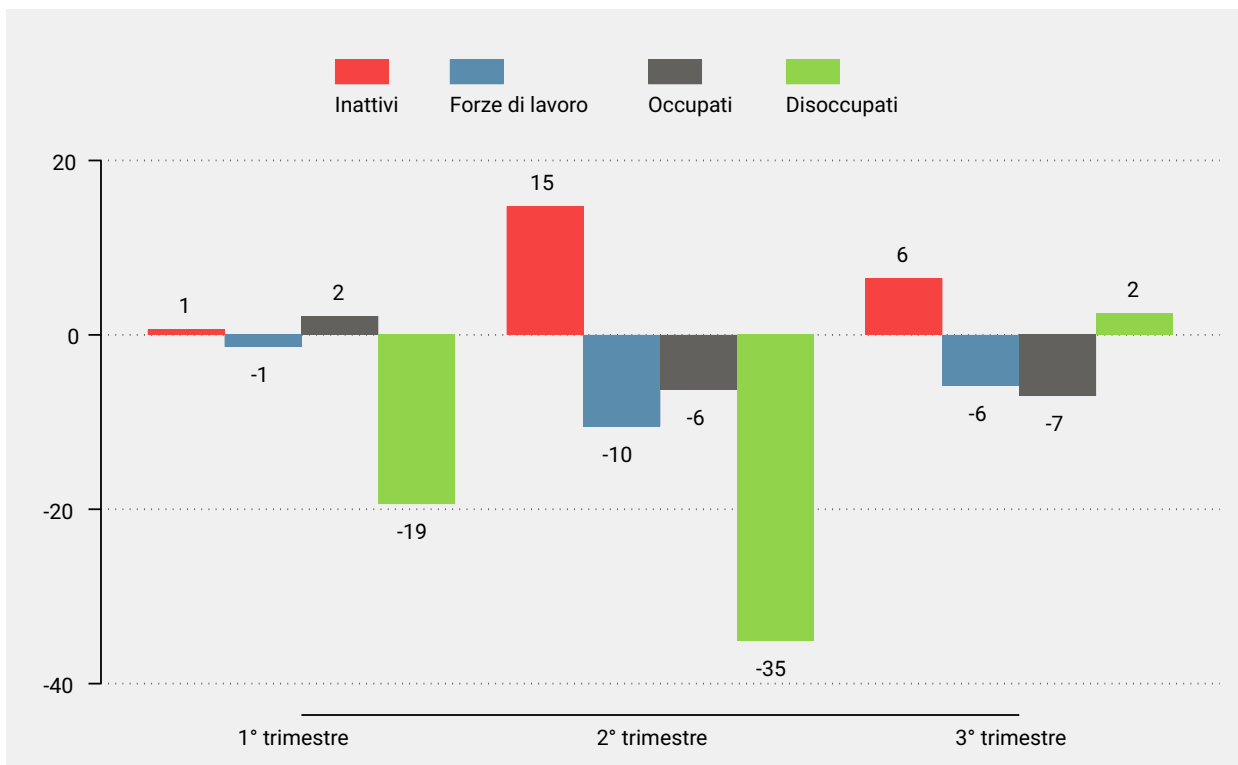
cura dei figli. Infatti, a seguito della chiusura prolungata delle scuole molti genitori sono stati costretti a rimanere in casa per accudire i figli. Inoltre, potrebbero aver contribuito ad accrescere il numero di inattivi anche coloro che hanno perso la loro occupazione a causa della crisi e non hanno ancora cominciato a ricercarne una nuova.

Per fortuna, nel terzo trimestre la situazione sembra essere in miglioramento: gli inattivi sono ancora in crescita (+6%) ma in misura più che dimezzata rispetto al trimestre precedente in cui si era registrato un +15%. Anche le forze di lavoro si riducono (-6%) ma, anche in questo caso, in misura molto inferiore rispetto al trimestre precedente (nel secondo trimestre si era registrato un -10%). Gli occupati calano (-7%) in modo molto simile al trimestre precedente. I disoccupati crescono leggermente (+2%), mentre nel trimestre precedente vi era stata una riduzione che aveva toccato addirittura il valore del -35%. Questa ripresa della disoccupazione è probabilmente legata alla riduzione degli inattivi, nel senso che molti di coloro che nel secondo trimestre avevano smesso di cercare un'occupazione nel terzo trimestre hanno ripreso a cercarla.

Riassumendo, nel terzo trimestre, coincidente con la fine del primo grande lockdown esteso su tutto il Paese nei mesi di marzo-maggio, si cominciano ad intravedere incoraggianti spiragli di ripresa. Non nel senso che il mercato del lavoro sia cresciuto rispetto all'anno precedente, ma nel senso che vi è stato un rallentamento significativo della decrescita.

Come emergerà in modo più esteso nella prossima sezione, esistono differenze molto significative nel modo in cui la crisi pandemica ha colpito i mercati del lavoro delle diverse regioni d'Italia. Emerge che il mercato del lavoro regionale nel terzo trimestre è stato colpito in modo particolarmente duro rispetto a molte delle altre regioni d'Italia. Questo probabilmente dipende dalla particolare struttura produttiva dell'economia della Sardegna, dove i servizi svolgono un ruolo preponderante. Infatti, servizi quali il turismo, i servizi alla persona e la stessa istruzione, necessitando della presenza fisica del cliente per l'erogazione, hanno ricevuto un contraccolpo particolarmente duro a causa delle restrizioni imposte dal Governo per contrastare il diffondersi del contagio.

GRAFICO 1

2020 Vs 2019: variazioni percentuali tendenziali dei principali indicatori del mercato del lavoro per trimestre

Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Pertanto non desta troppo stupore che, dopo le Marche, la Sardegna sia la seconda regione d'Italia dove, nel terzo trimestre 2020, il tasso di inattività è cresciuto maggiormente rispetto allo stesso trimestre del 2019 (+2,7 p.p.). Si consideri che la media italiana si colloca al di sotto del valore di +1 p.p. e quella del Mezzogiorno a circa 0,5 p.p.. In modo speculare, dopo le Marche la Sardegna è anche la regione d'Italia dove il tasso di attività si è ridotto maggiormente: -2,7 p.p..

Sempre dopo le Marche, la Sardegna è anche la seconda regione d'Italia dove il tasso di occupazione si è ridotto maggiormente: -3 p.p.. Si consideri che per questo indicatore la media nazionale si colloca su un valore appena inferiore a -1,5 p.p. e quella del Mezzogiorno su un valore appena superiore a 0,5 p.p.. Infine, il tasso di

disoccupazione della Sardegna è aumentato di 1,2 p.p.: un valore superiore sia a quello del Mezzogiorno (+0,4 p.p. circa) sia, anche se di poco, a quello medio nazionale (+1 p.p. circa).

Complessivamente, nel terzo trimestre del 2020 si delinea un quadro comparativo nazionale in cui il Mezzogiorno sembra essere stato colpito dalla crisi in maniera un po' meno grave rispetto alla media nazionale, mentre la Sardegna continua a soffrire in misura superiore alla media per tutti gli indicatori considerati. Una possibile spiegazione di questa tendenza riguardante la Sardegna è legata all'ottimo andamento dell'occupazione nel terzo trimestre 2019, sulla scia di una stagione turistica molto brillante. È infatti evidente che, essendo basati su comparazioni con questo terzo trimestre 2019 eccezionalmente positivo, per converso i dati sulle variazioni tendenziali del terzo trimestre 2020 tendono ad assumere valori particolarmente negativi.

Dati Comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna

La banca dati delle Comunicazioni obbligatorie, rispetto all'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, fornisce un punto di vista complementare e più aggiornato sull'andamento del mercato del lavoro. Infatti, mentre i dati dell'Istat sono aggiornati al mese di settembre, quelli delle comunicazioni obbligatorie lo sono al mese di novembre.

In base a questi dati, nel periodo gennaio-novembre 2020 le assunzioni complessive in Sardegna ammontano a 241 mila: 62 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, -20% in termini percentuali. A seguito del lockdown si verifica un vero e proprio crollo delle assunzioni, che raggiunge il suo punto più critico nel mese di aprile (-80% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Successivamente si assiste ad una lenta ripresa, con un'accelerazione molto forte nel mese di luglio, quando i valori dell'anno 2020 per la prima volta dall'inizio della crisi risultano superiori a quelli dello stesso mese del 2019 (+21%). Anche nel mese di agosto si registrano valori piuttosto positivi: +20%.

Purtroppo dal mese di settembre i contagi di COVID-19 riprendono a crescere toccando il picco nella prima metà del mese di novembre. L'andamento dell'epidemia si riflette in modo quasi automatico sul mercato del lavoro, infatti le assunzioni riprendono a scendere, toccando il punto più basso nel mese di novembre (-20%). Fortunatamente in coincidenza con la seconda ondata di contagi si riscontrano cali ben inferiori rispetto a quelli registrati durante la prima, principalmente grazie alle misure ben meno restrittive adottate dal governo, che hanno consentito la prosecuzione delle attività economiche in misura maggiore rispetto al periodo marzo-maggio.

I dati delle comunicazioni obbligatorie, come d'altra parte anche quelli dell'Istat, mostrano che la crisi ha colpito le donne con più forza che gli uomini, infatti il calo di assunzioni femminili è stato del 21% mentre quello delle assunzioni maschili del 20%. Non si tratta di una differenza particolarmente marcata ma che merita grande attenzione, perché contribuisce ad aggravare una condizione femminile nel mercato del lavoro che è già di grande svantaggio rispetto a quella maschile.

Non dimentichiamo che benché mediamente le femmine raggiungano livelli d'istruzione più elevati di quelli maschili, stentano maggiormente ad entrare nel mercato del lavoro, tendono ad avere salari più bassi e faticano maggiormente a

raggiungere posizioni apicali nel corso della loro carriera.

Sembra esservi una forte correlazione negativa tra età e calo delle assunzioni a seguito della crisi, infatti al diminuire dell'età la percentuale di mancate assunzioni rispetto al 2019 aumenta. Ad esempio le assunzioni dei più giovani (15-24 anni) hanno subito una flessione tre volte superiore rispetto a quelle dei più anziani (64 anni e più), rispettivamente: 28% e 9%. Questo trend mostra che i più giovani presentano una condizione di maggior fragilità nel mercato del lavoro, un aspetto di cui occorrerà indubbiamente tener conto nelle misure di contrasto alla crisi.

Le mancate assunzioni non variano in modo significativo a seconda del grado d'istruzione: le variazioni sono contenute in una forbice che va dal -19% della secondaria di primo grado al -22% della secondaria di secondo grado e della terziaria. Ciononostante stupisce che a gradi d'istruzione più elevati corrispondano variazioni negative delle assunzioni di maggior intensità.

La probabile spiegazione è comunque legata alla relativamente bassa età media di chi possiede un titolo elevato. Ovverosia chi ha un titolo di studio più elevato è più colpito dalla crisi non tanto in virtù dell'elevato grado di studio (che al contrario dovrebbe contribuire a mitigare gli effetti della crisi) ma a causa dell'età media meno elevata.

Il settore Agricoltura e pesca è tra i meno colpiti (-1%), probabilmente sia grazie al fatto che le attività agricole sono state meno colpite di altre dalle restrizioni governative, sia poiché la domanda di beni agricoli e ittici per fortuna non ha avuto cali drastici neppure in pieno lockdown. Anche il settore Servizi domestici ha retto all'impatto della crisi crescendo addirittura lievemente (+6%), certamente anche grazie alle deroghe al divieto di spostamento accordate ai lavoratori domestici anche durante il lockdown.

In controtendenza con gli altri settori, Servizi finanziari registrano una crescita molto significativa (+22%), probabilmente a causa del maggior bisogno di credito da parte delle numerose famiglie e imprese ritrovatesi in carenza di liquidità durante la crisi.

Tra i settori più importanti (come numero di assunzioni), in termini percentuali perde tanto il settore degli Alberghi e ristoranti (-30%), anche se certamente in misura molto inferiore a quanto si sarebbe verificato in assenza di una consistente ripresa del turismo soprattutto nella seconda metà di luglio e nel mese di agosto. Infatti,

dapprima durante il lungo blocco degli spostamenti aerei e navali, durato sino alla prima metà di luglio, il turismo in Sardegna ha attraversato un periodo di profonda crisi anche dal punto di vista occupazionale; poi, con la riapertura di porti e aeroporti e l'aumento di arrivi in Sardegna, gli operatori turistici hanno finalizzato quelle assunzioni che nei mesi precedenti erano stati costretti a posticipare per via della pandemia. Perdono tanto anche i servizi alle imprese (-29%) e Istruzione (-25%). Nel primo caso anche come conseguenza indiretta del calo del settore turistico, nel secondo caso come conseguenza della chiusura improvvisa e prolungata delle scuole a causa della pandemia.

In termini percentuali la tipologia di contratto più colpita è quella a tempo indeterminato (-33%, contro un -20% dei contratti a tempo determinato). Inoltre, mentre soprattutto nei mesi di luglio e agosto si è assistito ad una ripresa piuttosto robusta dei contratti a tempo determinato (in termini di variazioni mensili cumulate rispetto all'anno precedente), i contratti a tempo indeterminato dal mese di giugno continuano a mantenere valori più o meno costanti intorno al -40%.

Si tratta di un dato molto preoccupante, soprattutto alla luce del fatto che questa tipologia contrattuale rappresenta un indicatore del clima di fiducia delle imprese che evidentemente a causa della grande incertezza sul futuro che ancora persiste, preferiscono evitare gli investimenti a medio-lungo termine.

Da un punto di vista territoriale la crisi sembra aver avuto un impatto meno intenso sui mercati del lavoro di alcune aree a forte vocazione agricola quali ad esempio quelle dei CPI di Terralba, Senorbì, Isili, Sanluri e Bonorva. Al contrario, sembra essere stato particolarmente duro sulle aree a forte vocazione turistica (ad esempio Olbia) e sui grandi hub di servizi, ovverosia sugli agglomerati urbani che ospitano scuole, attività culturali e servizi in genere, tutti settori particolarmente penalizzati dalla crisi.

In conclusione, dopo un crollo che ha riguardato un po' tutte le regioni d'Italia soprattutto nel secondo trimestre, nel terzo trimestre il mercato del lavoro ha cominciato una timida ripresa più o meno accelerata a seconda dell'età, del sesso, del grado d'istruzione, dei settori e dei territori.

Tuttavia non è ancora il tempo per abbassare la guardia, poiché una serie di incognite continua a minacciare la ripresa dell'economia e del mercato del lavoro. In particolare, le più grandi riguardano la capacità di contenimento dei contagi, la rapidità di

vaccinazione della popolazione e la capacità da parte delle politiche pubbliche di supportare le imprese in difficoltà, consentendo loro di giungere alla fine della pandemia in condizioni di salute tali da poter preservare i livelli occupazionali pre-crisi.

Non dimentichiamo infatti che, in virtù della normativa d'emergenza nazionale, i licenziamenti per motivi economici sono bloccati sino al mese di marzo 2021, anche grazie ad uno sforzo economico straordinario per garantire la cassa integrazione ai lavoratori delle imprese colpite dalla crisi.

Il periodo immediatamente successivo alla conclusione del blocco dei licenziamenti sarà estremamente delicato per valutare la tenuta del mercato del lavoro regionale. Sarà pertanto fondamentale arrivare preparati sia attraverso una conoscenza approfondita e tempestiva delle dinamiche che si stanno innescando nel mondo delle imprese e nel mercato del lavoro sia, su questa base conoscitiva, attraverso l'attuazione di interventi e politiche efficaci per arginare i terribili effetti della crisi.

Andamento del mercato del lavoro in base ai dati ISTAT

Questa sezione analizza l'andamento del mercato del lavoro della Sardegna attraverso l'utilizzo dei dati trimestrali dell'Indagine sulle forze di lavoro rilasciati dall'ISTAT l'11 dicembre 2020 ed è divisa in quattro sottosezioni dedicate ad analizzare approfonditamente i principali indicatori del mercato del lavoro adottati dall'ISTAT su: inattività, forze di lavoro, occupazione e disoccupazione.

Inattivi e tasso di inattività

Il Grafico 2 mostra l'andamento trimestrale degli inattivi in Sardegna (linea rossa) dal primo trimestre 2011 al terzo trimestre 2020; il numero di inattivi in tutti i terzi trimestri del periodo considerato (pallini rossi provvisti di etichetta) e l'andamento destagionalizzato degli inattivi di tutti i trimestri (linea tratteggiata blu), ottenuto attraverso la tecnica statistica delle medie mobili (t=5)⁸.

Il numero di inattivi, a livello regionale, raggiunge il suo picco nel terzo trimestre dell'anno 2013 (oltre 470 mila unità), un anno nero per tutto il mercato del lavoro regionale. Poi si assiste ad una graduale riduzione degli inattivi, sino a raggiungere il minimo (circa 380 mila unità) nel terzo trimestre 2019, nel pieno di una stagione turistica particolarmente positiva per la Sardegna.

Nel secondo trimestre 2020 (periodo del primo grande lockdown) si assiste ad un'impennata piuttosto clamorosa del numero di inattivi, che raggiungono 441 mila unità. Si tratta di un valore molto vicino a quelli osservati nel 2013 che, come detto prima, è stato un anno di grande crisi per il mercato del lavoro sardo).

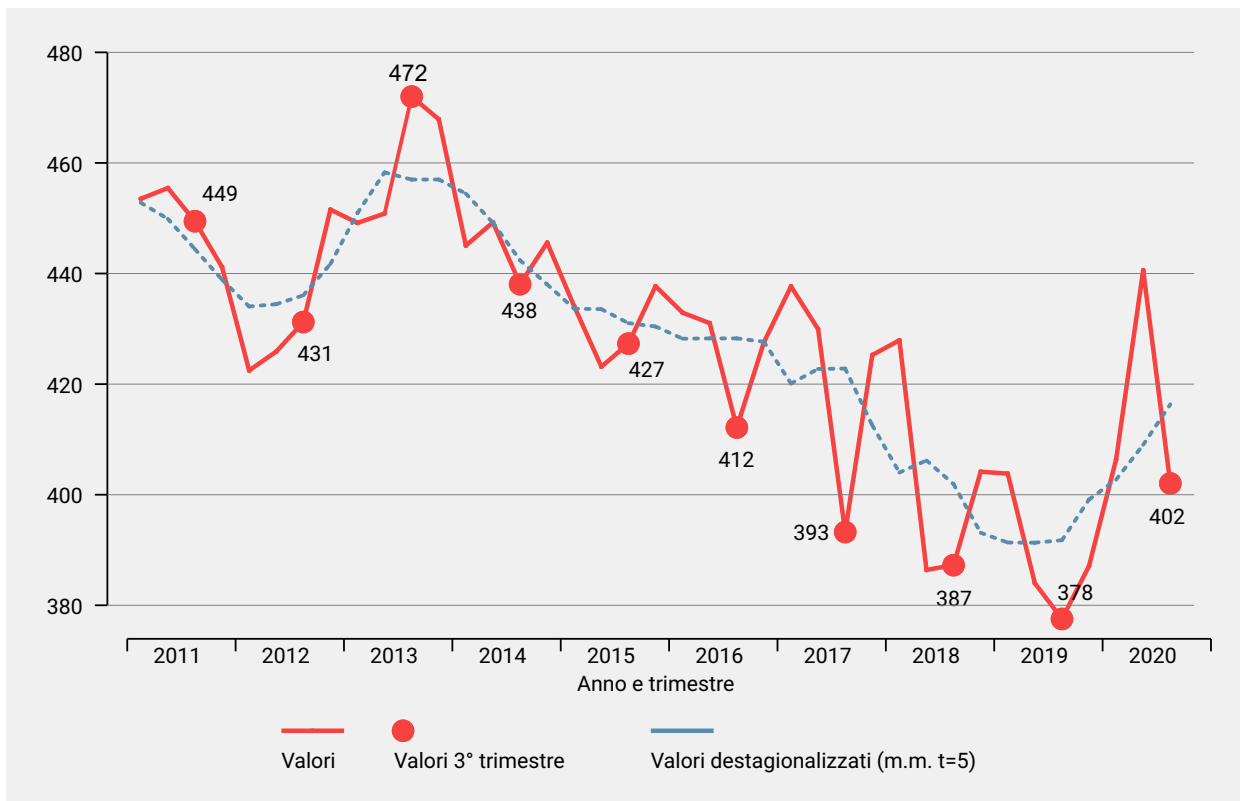
Infine nel terzo trimestre 2020 si assiste ad un calo molto significativo degli inattivi rispetto al trimestre precedente (-39 mila, -9%). Ciononostante i valori permangono più elevati del trimestre corrispondente dell'anno precedente: +24 mila, +6%.

I tassi di inattività complessivi regionali del terzo trimestre (linea grigia nel Grafico 3) toccano il valore più elevato della serie considerata nell'anno 2013 (42,4%), poi si verifica una lenta ma progressiva riduzione, sino a raggiungere il minimo nell'anno 2019 (35,7%).

8 - Tale tecnica consiste nella stima di ciascun valore di una serie temporale facendo media tra il valore considerato, i due precedenti e i due successivi. In tal modo si riducono le oscillazioni dei dati (ad esempio quelle stagionali) ed è più agevole cogliere il trend generale.

GRAFICO 2

Sardegna: andamento trimestrale inattivi (15-64 anni)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

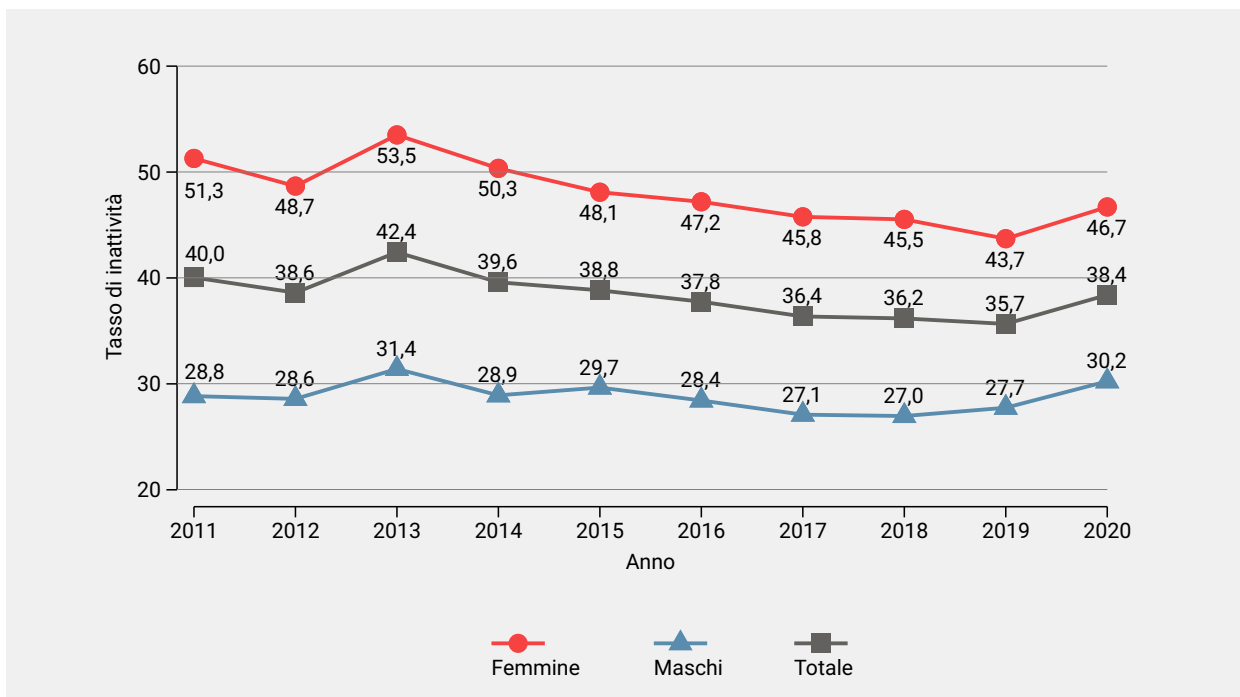
Nel terzo trimestre 2020 a causa della crisi si assiste ad un incremento consistente, raggiungendo il 38,4%, ovvero +2,7 p.p. rispetto al trimestre corrispondente del 2019.

L'andamento tendenziale del tasso di inattività femminile, è significativamente superiore a quello maschile lungo tutto il periodo considerato (mediamente di circa 20 p.p.). La forbice tra tasso maschile e femminile nel terzo trimestre tocca il suo minimo nell'anno 2019 (16 p.p.), probabilmente grazie ad una maggiore apertura del mercato del lavoro in un periodo di espansione guidata dal settore turistico.

Nel terzo trimestre dell'anno corrente, a causa della crisi, si verifica un aumento del tasso di inattività femminile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente leggermente superiore a quello maschile, rispettivamente: +3 p.p. e +2,5 p.p.. Questo dato suggerisce che la crisi sta contribuendo ad allargare ulteriormente il differenziale di partecipazione al mercato del lavoro tra maschi e femmine.

GRAFICO 3

Sardegna: andamento tendenziale 3° trimestre tassi di inattività (15-64 anni) per sesso



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Nel Grafico 4 ciascuna regione italiana è identificata da una coppia di valori: il tasso di inattività nel terzo trimestre 2020 (asse orizzontale) e la variazione in p.p. di quest'ultimo rispetto al trimestre corrispondente del 2019 (asse verticale).

Pertanto, il grafico permette di confrontare in tasso di inattività delle regioni italiane nel terzo trimestre 2020 sia in termini statici (tasso di inattività nel terzo trimestre 2020) che dinamici (variazione del tasso di inattività rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente).

Al fine di facilitare il raffronto, in corrispondenza del demarcatore dell'Italia (quadrato blu) sono state inserite due linee tratteggiate grigie perpendicolari, che rappresentano la media nazionale per quanto riguarda i due valori considerati e dividono il grafico in quattro quadranti.

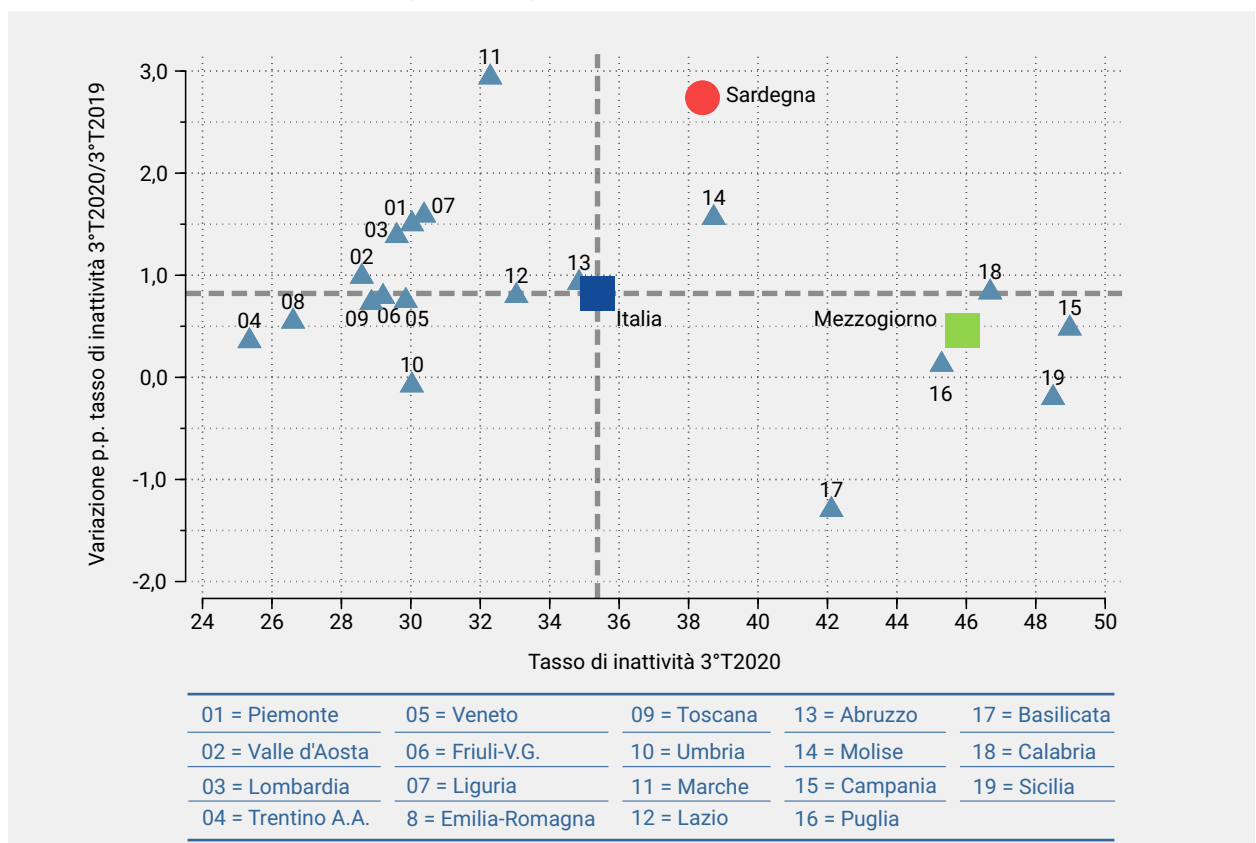
Come emerge chiaramente dal Grafico, il tasso di inattività della Sardegna è, per livelli di crescita, il secondo tra quelli di tutte le regioni d'Italia (dopo le Marche). La Sardegna si trova nel quadrante in alto a destra che racchiude regioni che presentano valori superiori alla media nazionale per quanto concerne sia i tassi di inattività nel

secondo trimestre 2020 sia la loro crescita tendenziale rispetto al trimestre corrispondente del 2019. Si trovano nello stesso quadrante la maggior parte delle regioni del Mezzogiorno.

Al contrario le principali regioni del Centro-Nord sono localizzate nel quadrante in basso a sinistra, caratterizzato da bassi tassi di inattività e bassi livelli di crescita degli stessi nell'ultimo anno. C'è quindi evidenza che la crisi sta determinando un'ulteriore divaricazione nei differenziali dei tassi di inattività tra regioni del Sud e regioni del Nord del paese.

GRAFICO 4

Regioni d'Italia per tasso di inattività (15-64 anni) nel 3°T2020 e sua variazione in p.p. rispetto al 3°T2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

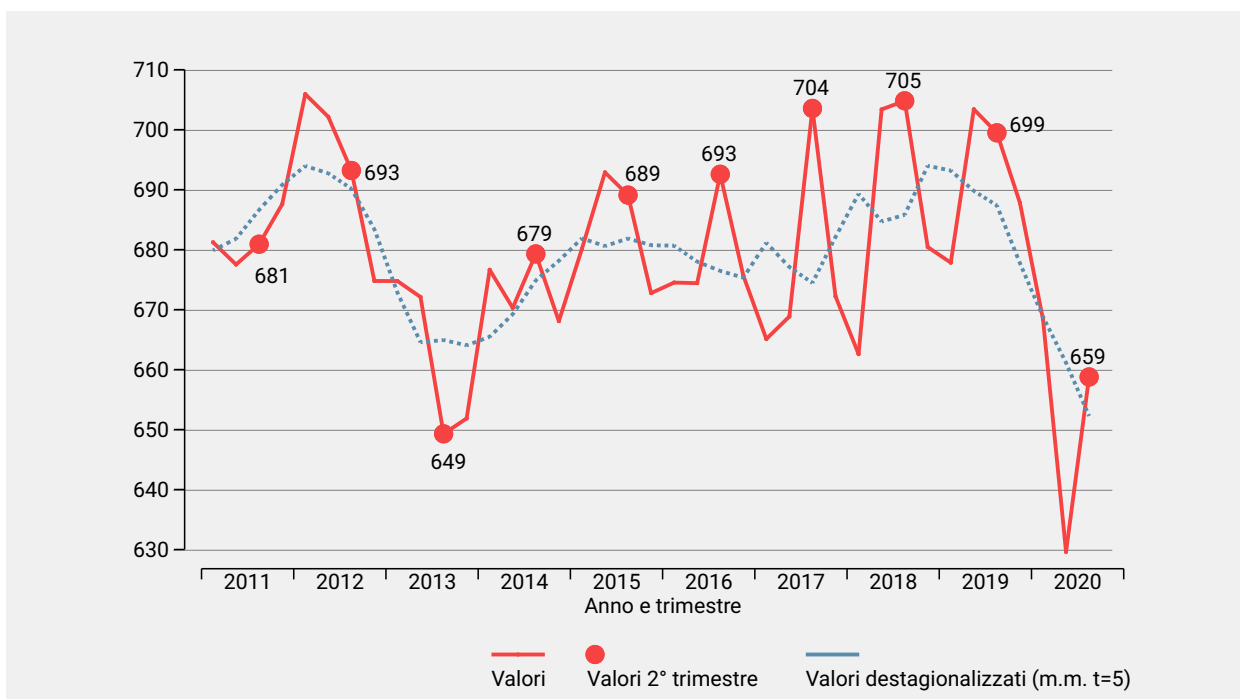
Forze di lavoro e tasso di attività

Come raffigurato nel Grafico 5, nel secondo trimestre 2020 viene toccato di gran lunga il valore più basso dalle forze di lavoro regionali dell'ultimo decennio (630 mila unità). Si tratta di un valore ancora più impressionante alla luce del fatto che, assieme al terzo, il secondo trimestre rappresenta un periodo di picco per le forze di lavoro regionali, poiché in questo periodo molte persone cominciano a cercare un'occupazione in vista della stagione estiva.

Il secondo picco più basso del decennio viene toccato nel terzo trimestre 2013, in cui le forze di lavoro scendono a 649 mila unità, probabilmente a causa di una stagione turistica non particolarmente brillante. Non molto distanziato, al terzo posto, troviamo proprio il terzo trimestre 2020 con 659 mila unità, che sebbene gli ultimi dati Istat forniscano indizi di una ripresa del mercato del lavoro, si tratta di una ripresa ancora lenta e incerta.

GRAFICO 5

Sardegna: andamento trimestrale forze di lavoro (15 anni e più)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

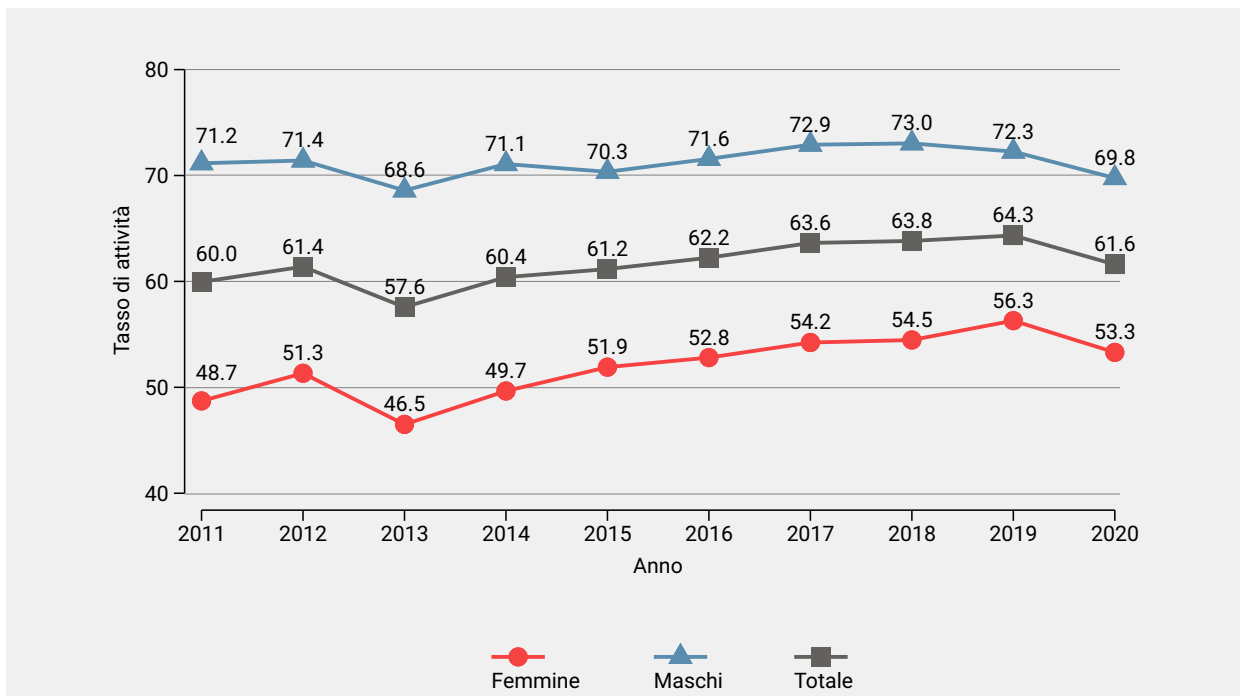
Pertanto, mentre nel secondo trimestre dell'anno in corso si assiste ad una flessione delle forze di lavoro che colpisce per la sua ampiezza (-10% rispetto allo stesso trimestre del 2019), nel terzo trimestre si osserva sempre una flessione degli occupati rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente ma in misura molto meno marcata (-5,7%, -40 mila persone nelle forze di lavoro).

Osservando il Grafico 6 non sorprende che, dopo aver toccato il picco più alto tra i terzi trimestri del decennio considerato nell'anno 2019 (64,3%), il tasso di attività tenda a ridursi considerevolmente nel terzo trimestre del 2020 attestandosi sul 61,6%: un valore che potremmo definire mediano nella serie storica considerata.

Si nota che la linea rossa, rappresentante le femmine, e quella blu, rappresentante i maschi, sono molto distanziate lungo tutto il periodo considerato, con valori maschili solitamente superiori a quelli femminili anche di 20 p.p. La forbice si riduce progressivamente sino a toccare circa 15 p.p. nel 2019, poi nell'ultimo trimestre considerato si assiste ad una, seppur lieve, nuova divaricazione. Infatti, dal terzo

GRAFICO 6

Sardegna: andamento tendenziale tassi di attività (15-64 anni) 3° trimestre per sesso



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

trimestre 2019 al terzo trimestre 2020, il tasso di attività maschile cala dal 72,3% al 69,8% (-2,5 p.p.); quello femminile dal 56,3% al 56,3% (-3 p.p.). Pertanto, nell'ultimo trimestre il calo del tasso di attività femminile è superiore a quello maschile di 0,5 p.p., portando la forbice complessiva a 16,5 p.p. Si tratta di una differenza notevole, che sembra tendere ad un aggravamento a causa della crisi pandemica.

Il Grafico 7 rappresenta le regioni d'Italia in base al loro tasso di attività nel terzo trimestre 2020 e alla sua variazione rispetto al terzo trimestre 2019. Si noti innanzitutto che, per quanto riguarda questo indicatore, il complesso delle regioni del Mezzogiorno sembra essere stato colpito meno duramente della media nazionale dalla pandemia. Il quadratino verde raffigurante il Mezzogiorno si trova infatti nella parte alta del grafico, sopra la line orizzontale della media nazionale.

Purtroppo, tra le regioni del Mezzogiorno, la Sardegna fa eccezione: si trova infatti nel quadrante in basso a sinistra del grafico, quello riservato alle regioni con un tasso di attività inferiore alla media nazionale (come la maggior parte delle regioni del Mezzogiorno) che tuttavia nell'ultimo trimestre considerato si è ridotto in misura maggiore rispetto alla media nazionale (a differenza della maggior parte delle regioni del Mezzogiorno). In questo quadrante, assieme alla Sardegna, ritroviamo due sole altre regioni: il Molise e la Calabria.

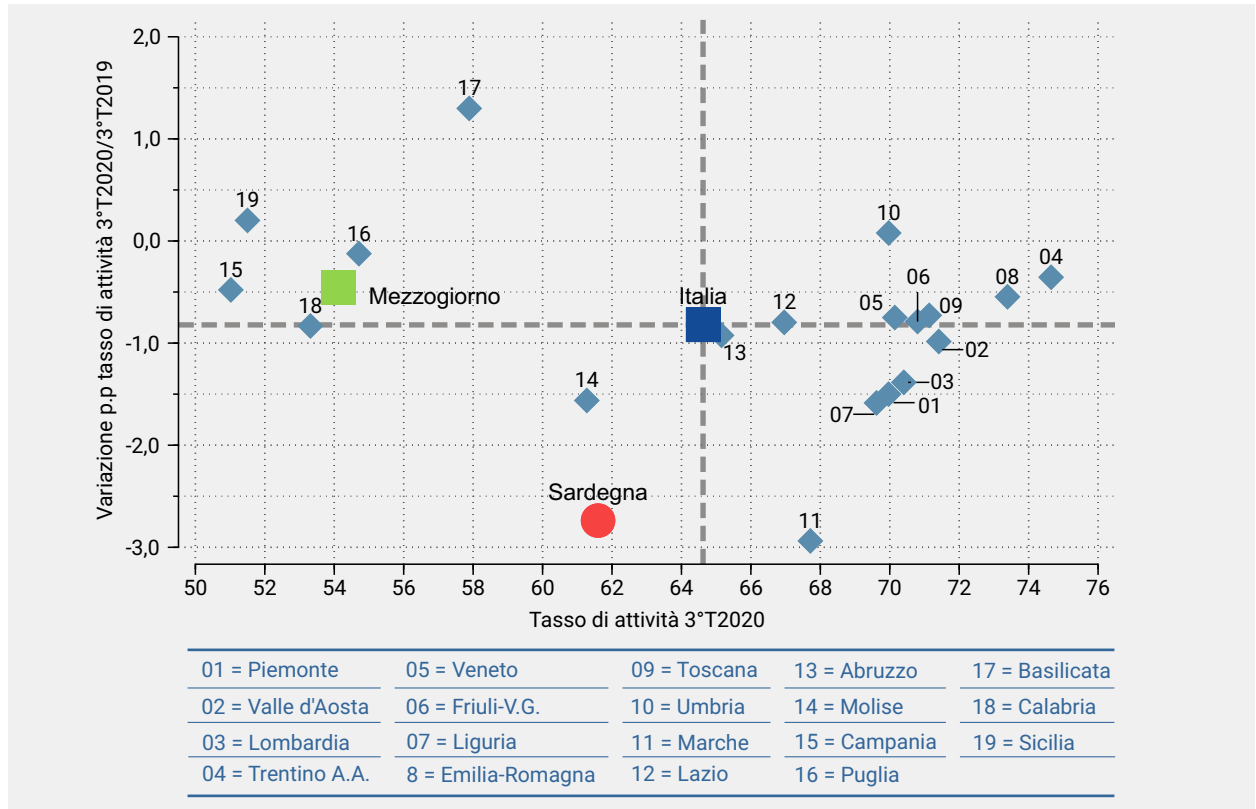
Emerge anche che, dopo le Marche, la Sardegna è la regione d'Italia che all'interno del grafico si trova più in basso; ovverosia è la seconda regione dove nel terzo trimestre l'impatto della crisi sui tassi di attività è stato più grave.

La maggior parte delle regioni del Centro-Nord invece si trovano a cavallo tra i quadranti in alto a destra e quello in basso a destra che raggruppano rispettivamente: regioni con tassi di attività superiori alla media nazionale e con variazioni inferiori alla media nazionale (regioni poco colpite dalla crisi) e regioni con tassi di attività superiori alla media nazionale ma con variazioni inferiori alla media nazionale (regioni molto colpite dalla crisi).

Pertanto, benché in generale le regioni del Centro-Nord sembrano aver reagito meglio alla crisi per quanto riguarda i tassi di attività, alcune di esse (quelle che si trovano nel quadrante in basso a destra), sono state colpite piuttosto duramente: questo è il caso di Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta.

GRAFICO 7

Regioni d'Italia per tasso di attività (15-64 anni) nel 3°T2020 e sua variazione in p.p. rispetto al 3°T2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

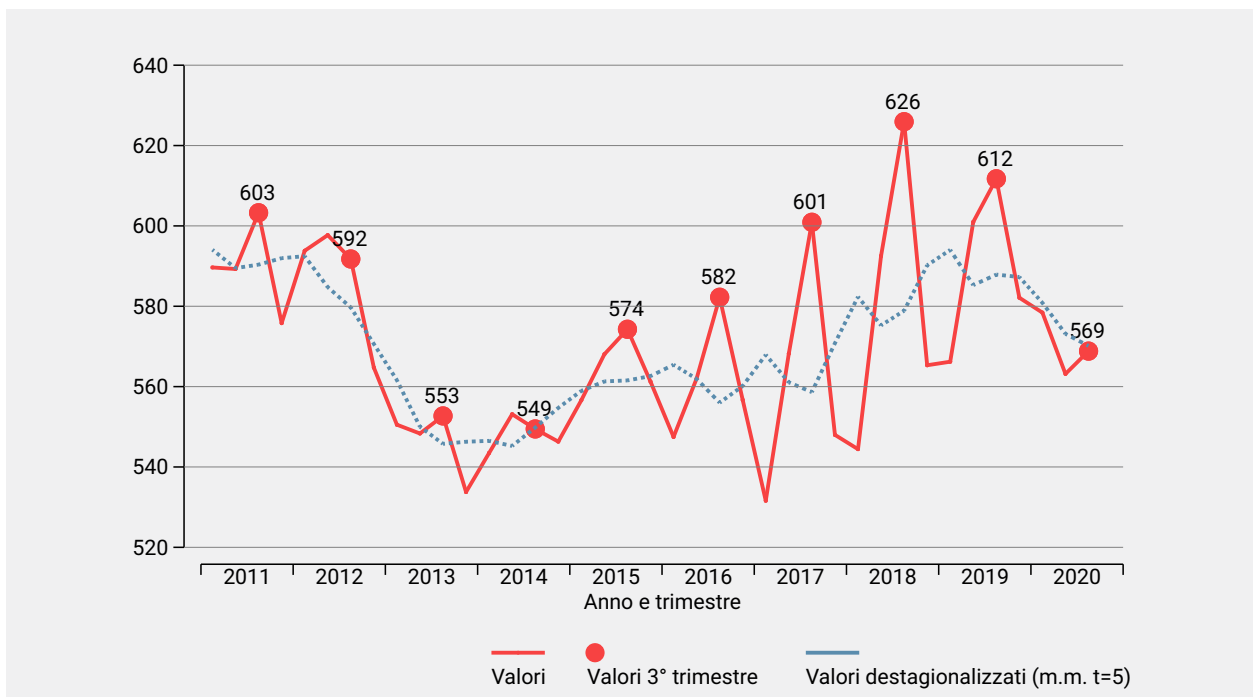
Occupati e tasso di occupazione

Come emerge dal Grafico 8, il massimo numero di occupati (626 mila) viene raggiunto nel terzo trimestre 2018, il minimo (circa 530 mila) nel primo trimestre 2017. Tuttavia, si nota chiaramente dal dato destagionalizzato, dal punto di vista occupazionale nel decennio considerato gli anni 2013 e 2014 sono stati senz'altro i più negativi, probabilmente a causa degli effetti della c.d. crisi del debito sovrano che in quegli anni ha avuto ripercussioni particolarmente gravi sul mercato del lavoro regionale.

Osservando i terzi trimestri, si nota che i valori più negativi della serie riguardano proprio gli anni 2013 e 2014, in entrambi i casi si registrano circa 550 mila occupati. Il terzo trimestre 2020 (569 mila occupati), dopo diversi anni di miglioramento, riporta il livello degli occupati abbastanza vicino ai valori minimi raggiunti nel biennio 2013-2014. A livello congiunturale il numero di occupati del secondo trimestre crescono di 6 mila unità (+1%), a livello tendenziale si riducono di 16 mila unità (pari ad un -2,6%).

GRAFICO 8

Sardegna: andamento trimestrale occupati (15 anni e più)



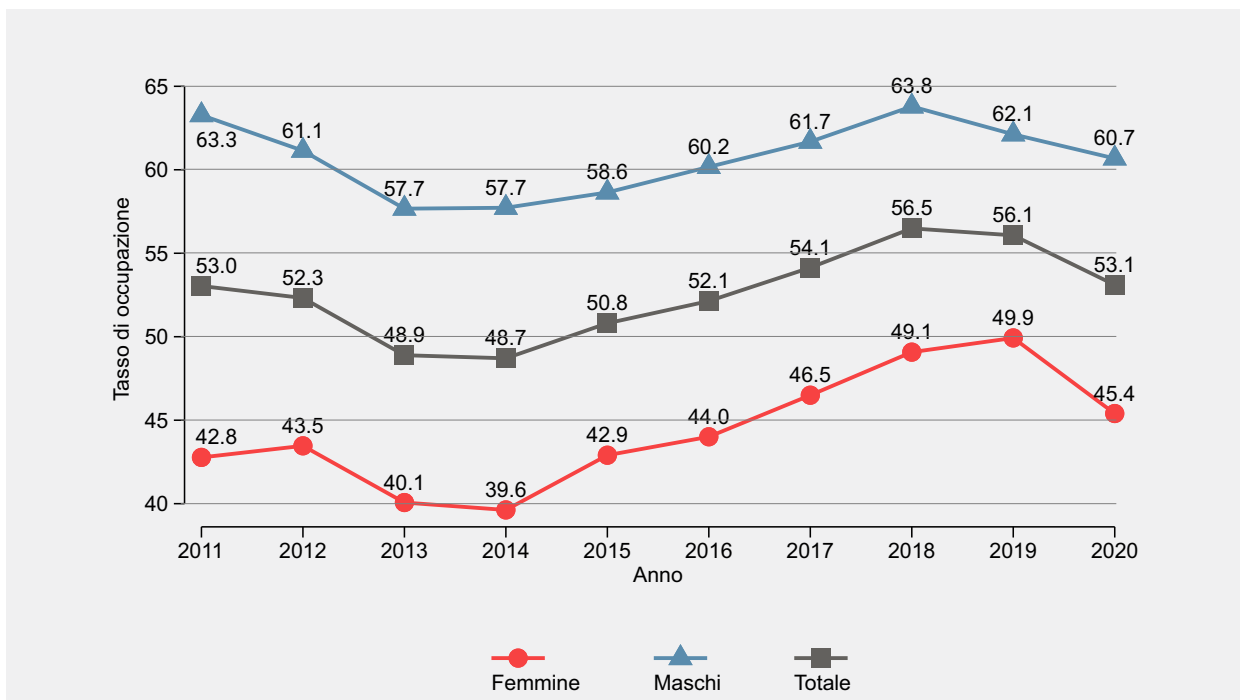
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Naturalmente, anche Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2020 presenta una flessione importante (si veda il Grafico 9, linea grigia con i quadratini): si passa dal 56,1% al 53,1%, con una differenza di -3 p.p.. Considerando che la differenza tendenziale registrata nel secondo trimestre 2020 era di -2,6 p.p., si può affermare un lieve peggioramento.

Dal punto di vista delle dinamiche di genere si osserva innanzitutto che le due linee rappresentanti maschi e femmine (rispettivamente linee blu e rossa) sono ben distanziate lungo tutto il grafico, ad indicare che i tassi di occupazione maschili sono costantemente superiori a quelli femminili di circa 15-20 punti percentuali. Per quanto riguarda l'ultimo trimestre, l'andamento è negativo per entrambi i sessi, tuttavia per le femmine si assiste ad un calo nettamente superiore rispetto a quello maschile: -4,5 p.p. per le femmine (da 49,9% a 45,4%) contro -1,4 p.p. per i maschi (da 62,1% a 60,7%). Si tratta di una differenza cospicua, tanto più poiché si somma ad un notevole gap preesistente evidenziato poc'anzi.

GRAFICO 9

Sardegna: andamento tendenziale tassi di occupazione (15-64 anni) 3° trimestre per sesso



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Il Grafico 10 rappresenta le regioni italiane in funzione del tasso di occupazione nel terzo trimestre 2020 (asse orizzontale) e della sua variazione rispetto allo stesso trimestre del 2019 (asse verticale). Come nei grafici di questo tipo utilizzati precedentemente l'intersecarsi di due linee perpendicolari in corrispondenza della media italiana divide il grafico in quattro quadranti.

Il quadrante delle regioni con la più bassa performance per entrambe le variabili è quello in basso sulla sinistra, infatti le regioni localizzate in quest'area presentano tassi di occupazione più bassi della media nazionale e variazioni negative degli stessi rispetto all'anno precedente superiori alla media nazionale. Purtroppo, la Sardegna si trova proprio in questo quadrante, assieme ad una sola altra regione: la Calabria.

Le altre regioni del Mezzogiorno invece tendono a concentrarsi soprattutto nel quadrante in alto a sinistra, caratterizzato da bassi tassi di occupazione che, tuttavia, nel terzo trimestre 2020 hanno subito una riduzione meno significativa della media italiana.

Al contrario le regioni più performanti, tra cui ritroviamo alcune delle regioni economicamente più dinamiche d'Italia (principalmente localizzate nel Centro-Nord del Paese), sono localizzate a cavallo tra i quadranti in alto a destra e in basso a destra del grafico, caratterizzate rispettivamente da: alti tassi di occupazione e cali meno accentuati della media nazionale; alti tassi di occupazione e cali più accentuati della media nazionale.

Questa ripartizione delle regioni del Centro-Nord sia nella parte alta che bassa del grafico suggerisce che anche molte regioni ricche hanno subito contraccolpi importanti sui propri tassi di disoccupazione a causa della crisi.

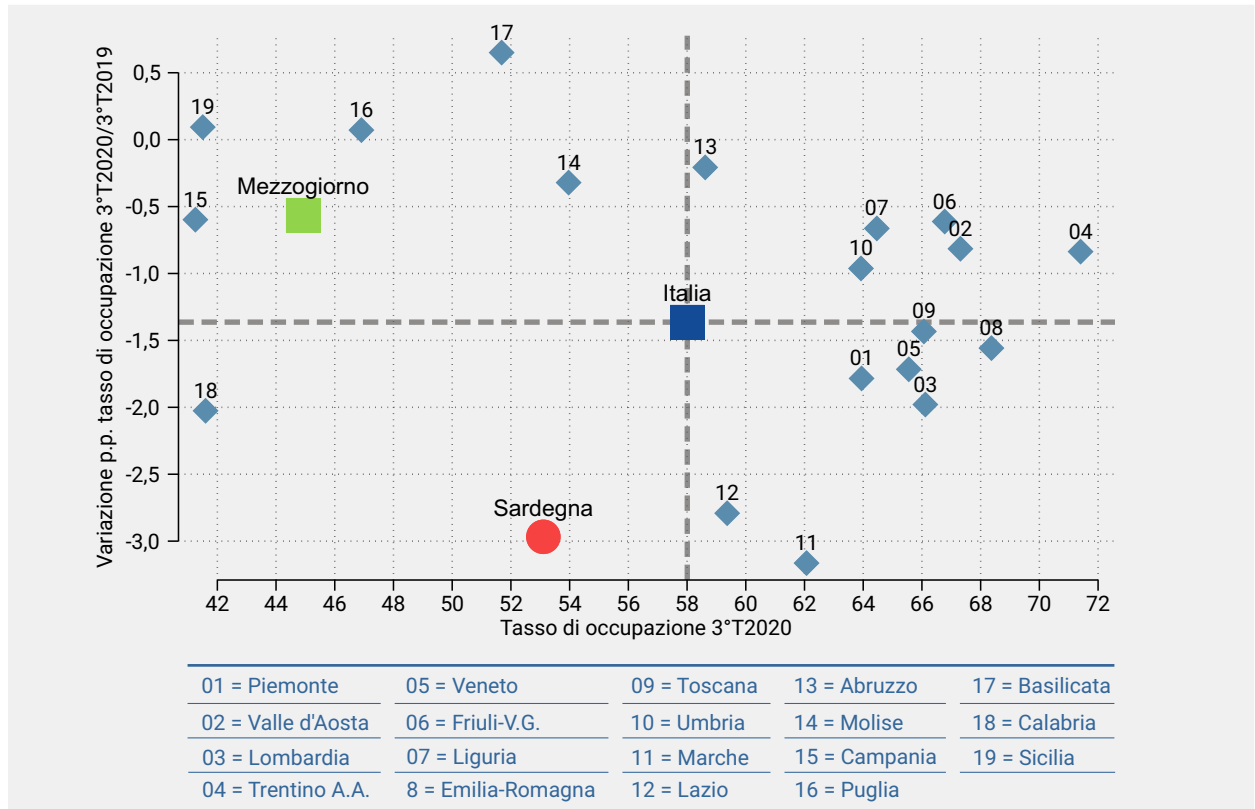
Il Grafico 11 mostra il numero di occupati per settore economico nel terzo trimestre 2020 (barre blu) e nel terzo trimestre 2019 (barre grigie), mostra inoltre la variazione percentuale tra questi due trimestri (pallini rossi).

Naturalmente, l'impatto della crisi è stato piuttosto selettivo da un punto di vista settoriale: la riduzione percentuale più drastica degli occupati si verifica per il settore Altri servizi (-9,6%), seguito dal settore Alberghi e ristoranti (-8,2%).

Si tratta di dati che testimoniano una forte sofferenza dei settori di servizi che

GRAFICO 10

Regioni d'Italia per tasso d'occupazione (15-64 anni) nel 3°T2020 e sua variazione in p.p. rispetto al 3°T2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

presuppongono la presenza fisica del cliente/utente al momento dell'erogazione e/o che richiedono lo spostamento fisico del cliente/utente con l'utilizzo di navi e aerei. Questa tendenza era già emersa in misura molto più marcata nei dati relativi al secondo trimestre 2020, presentati nel precedente report.

Si osserva anche che i settori meno colpiti sono le Costruzioni e l'Agricoltura e pesca: il primo guadagna in modo significativo rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente (+11%), il secondo fa altrettanto, seppur in misura più ridotta. In entrambi i casi si tratta di settori che non sembrano aver risentito particolarmente della crisi, sia

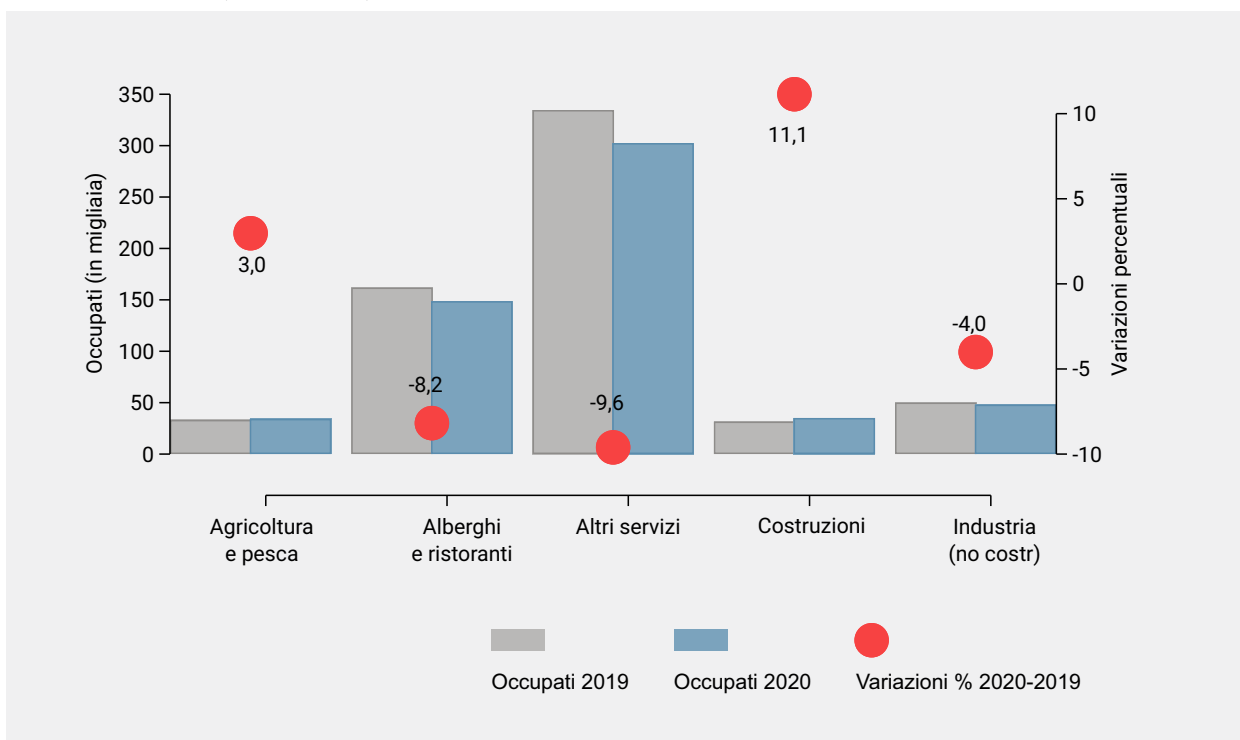
perché la produzione è proseguita (offerta) sia perché anche la domanda non sembra aver subito sostanziali riduzioni.

La performance sorprendentemente positiva delle Costruzioni è stata probabilmente influenzata anche dall'imponente mole di contributi pubblici disponibili per ristrutturazioni ed efficientamenti energetici.

Il Grafico 12 mostra la riduzione percentuale di occupati nel terzo trimestre 2020 rispetto al terzo trimestre 2019 (pallini rossi) e il numero assoluto di occupati nel terzo trimestre 2019 (barre grigie) e nel terzo trimestre 2020 (barre blu) per posizione professionale. Emerge che mentre i dipendenti si riducono del 9,5%, gli indipendenti rimangono costanti +0,3%.

GRAFICO 11

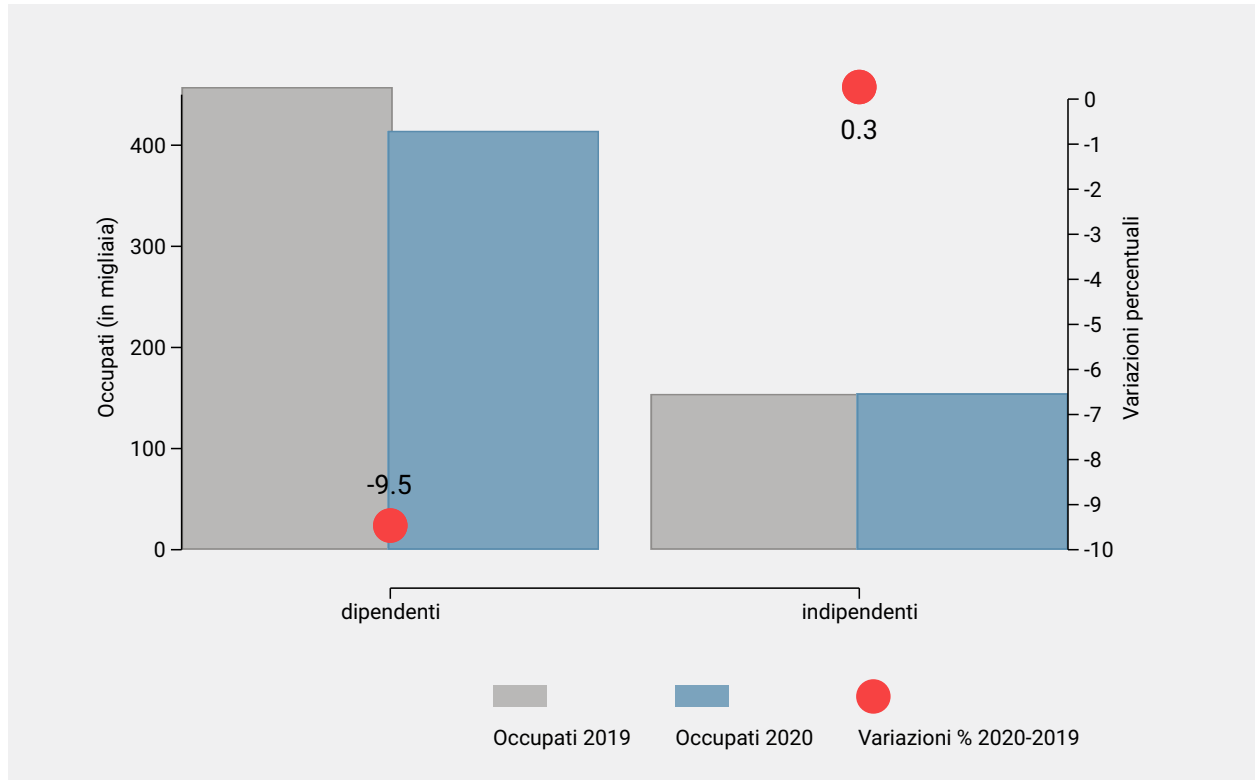
Sardegna: occupati (15 anni e più) nel 2°T 2019 e nel 2°T 2020; variazione % 3°T2019-3°T2020 per settore Ateco



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

GRAFICO 12

Sardegna: occupati (15 anni e più) nel 2°T 2019 e nel 2°T 2020; variazione % 3°T2019-3°T2020 per posizione professionale



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Disoccupati e tasso di disoccupazione

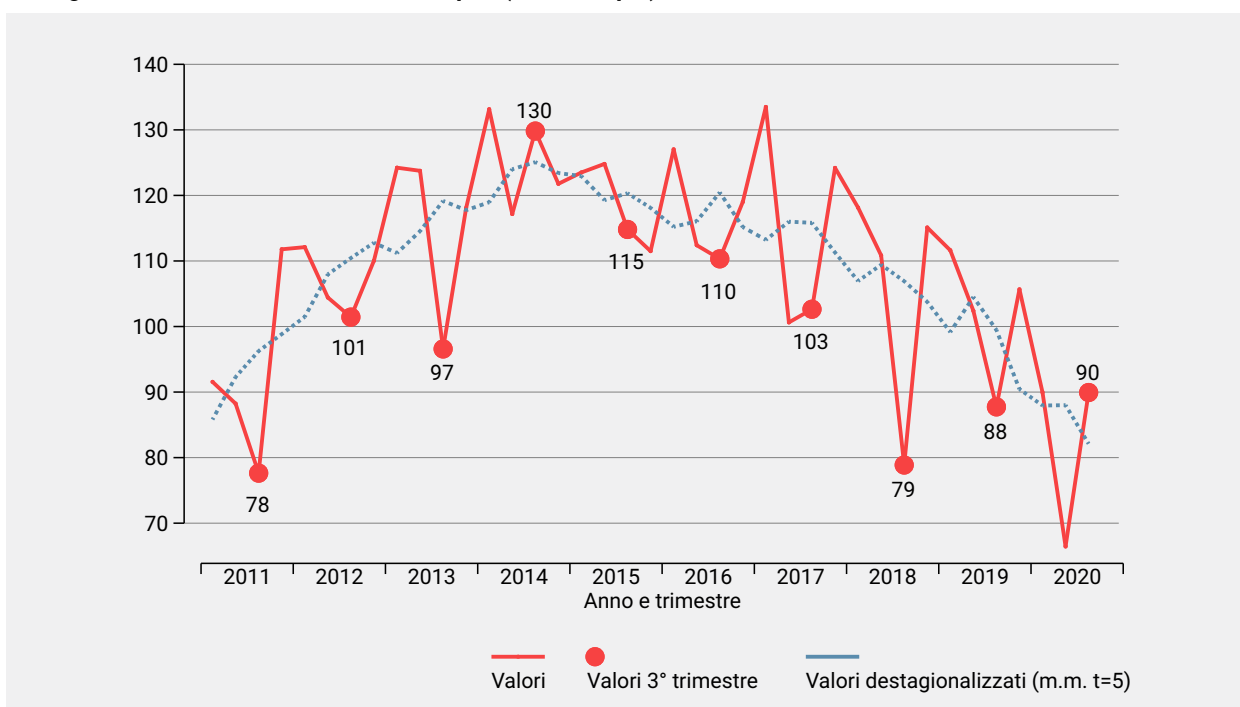
Il Grafico 13 mostra che negli ultimi 10 anni il numero di disoccupati della Sardegna ha seguito una curva dapprima ascendente (il picco massimo è stato raggiunto tra il 2013 e il 2014, con valori che sono arrivati intorno alle 130 mila unità) poi discendente, toccando il minimo nel secondo trimestre 2020 (66 mila disoccupati, circa la metà rispetto al suo picco massimo).

Nel terzo trimestre i disoccupati tornano a crescere sino a toccare un valore di 90 mila unità: +24 mila rispetto al trimestre precedente (+36%), +2 mila rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente (+0,2%).

Per una migliore comprensione del fenomeno è necessario leggere il dato dei disoccupati con quello degli inattivi, infatti l'incremento repentino del numero dei disoccupati a cui si assiste nel terzo trimestre 2020 non è frutto di un peggioramento ulteriore nell'andamento del mercato del lavoro ma piuttosto del miglioramento nella partecipazione al mercato del lavoro, ovverosia: gli inattivi si riducono poiché molti

GRAFICO 13

Sardegna: andamento trimestrale disoccupati (15 anni e più)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

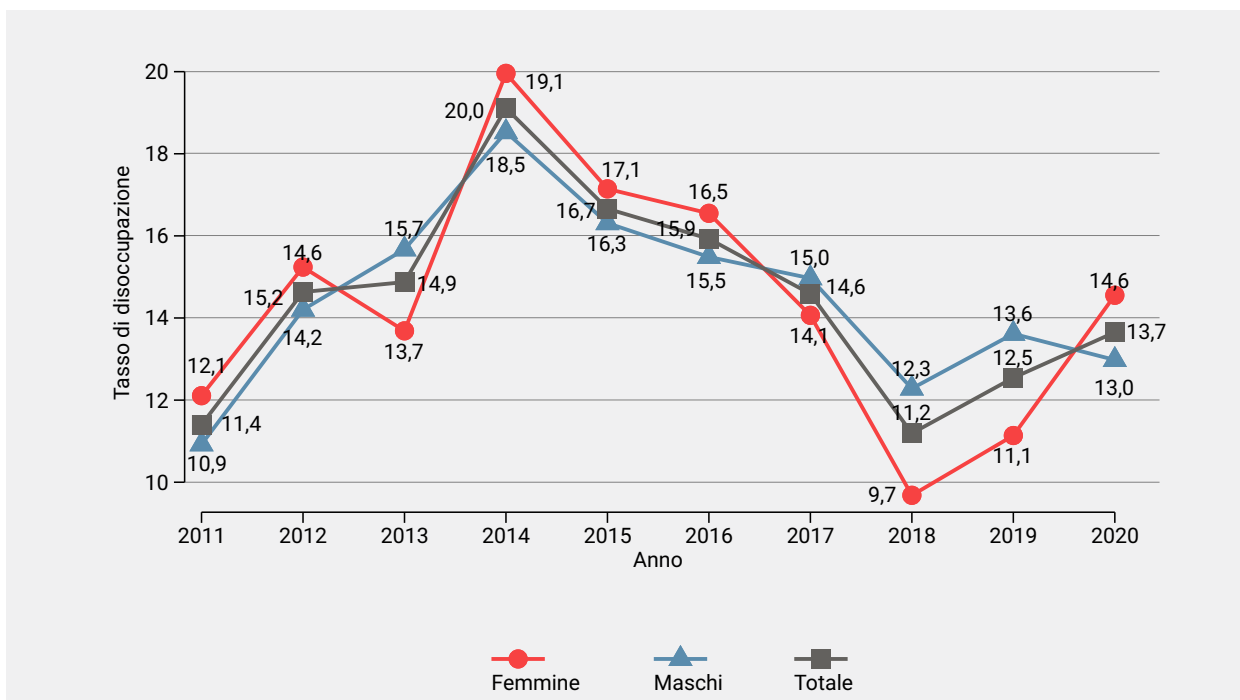
cittadini riprendono a cercare un'occupazione e quelli che non la trovano vengono registrati come disoccupati.

L'andamento tendenziale del tasso di disoccupazione regionale (si veda la linea grigia del Grafico 14) evidenzia che il minimo del tasso di disoccupazione viene toccato nell'anno 2018 (11,2%), con un incremento al 12,5% nel 2019 e al 13,7 nel 2020.

Per quanto riguarda i differenziali tra tassi di disoccupazione maschili e femminili, si osservano delle variazioni meno marcate di quelle riscontrate per altri indicatori del mercato del lavoro. Fanno eccezione i terzi trimestri dell'anno 2018 e 2019, in cui si riscontra un allargamento della forbice favorevole per le femmine (infatti in questi anni il tasso di disoccupazione femminile è più basso di quello maschile). Tuttavia, nel terzo trimestre 2020 il tasso di disoccupazione femminile cresce molto più rapidamente di quello maschile, sopravanzandolo.

GRAFICO 14

Sardegna: andamento tendenziale 3° trimestre tassi di disoccupazione (15 anni e più) per sesso



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

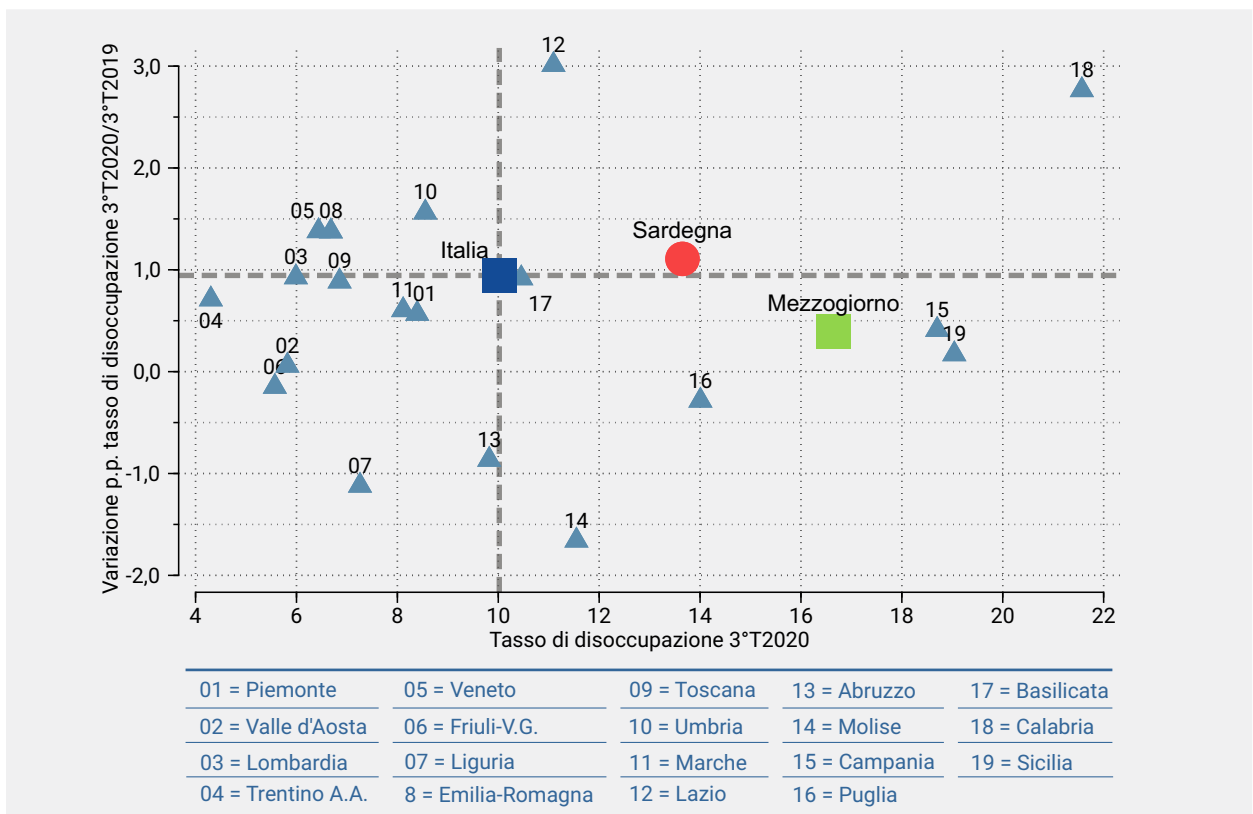
Il Grafico 15 rappresenta le regioni d'Italia in funzione del tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2020 e della sua variazione rispetto al trimestre corrispondente del 2019.

Come si può notare la Sardegna si colloca nel quadrante in alto a destra del grafico, quello che raggruppa le regioni con tassi di disoccupazione più elevati della media nazionale che nell'ultimo anno si sono ridotti meno velocemente della media nazionale. Si tratta insomma delle regioni che già partivano da una situazione di svantaggio (alti tassi di disoccupazione), la cui situazione si è ulteriormente aggravata durante la crisi.

In questo quadrante, assieme alla Sardegna, ritroviamo solo il Lazio e la Calabria. Invece il Mezzogiorno, riferimento per giudicare in termini relativi la situazione della

GRAFICO 15

Regioni d'Italia per tasso di disoccupazione (15 anni e più) nel 3°T2020 e sua variazione in p.p. rispetto al 3°T2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Sardegna, si trova sempre sulla destra del grafico ma nella parte più bassa, poiché mediamente nelle regioni del Mezzogiorno i tassi di disoccupazione hanno teso a crescere meno che la media nazionale.

Al contrario, la maggior parte delle regioni del Centro-Nord si collocano nella parte destra del grafico, a cavallo tra la parte alta e la parte bassa dello stesso.

Andamento del mercato del lavoro in base alle comunicazioni obbligatorie (SIL Sardegna)

Come anticipato nell'Introduzione, questa seconda parte del report si basa sui dati delle comunicazioni obbligatorie, estratte dal SIL Sardegna. Il focus verte soprattutto sull'impatto della crisi pandemica di COVID-19 sul mercato del lavoro regionale.

A tal fine, i dati sulle assunzioni nell'anno 2020 (l'anno della crisi appunto) vengono confrontati con quelli dell'anno precedente, al fine di fornire una panoramica molto dettagliata su come la crisi abbia trasformato il mercato del lavoro regionale.

Al contrario non vengono considerati i dati sulle cessazioni poiché, essendo pesantemente influenzati dal c.d. blocco dei licenziamenti per legge nazionale, potrebbero restituire una fotografia piuttosto forviante della situazione del mercato del lavoro regionale.

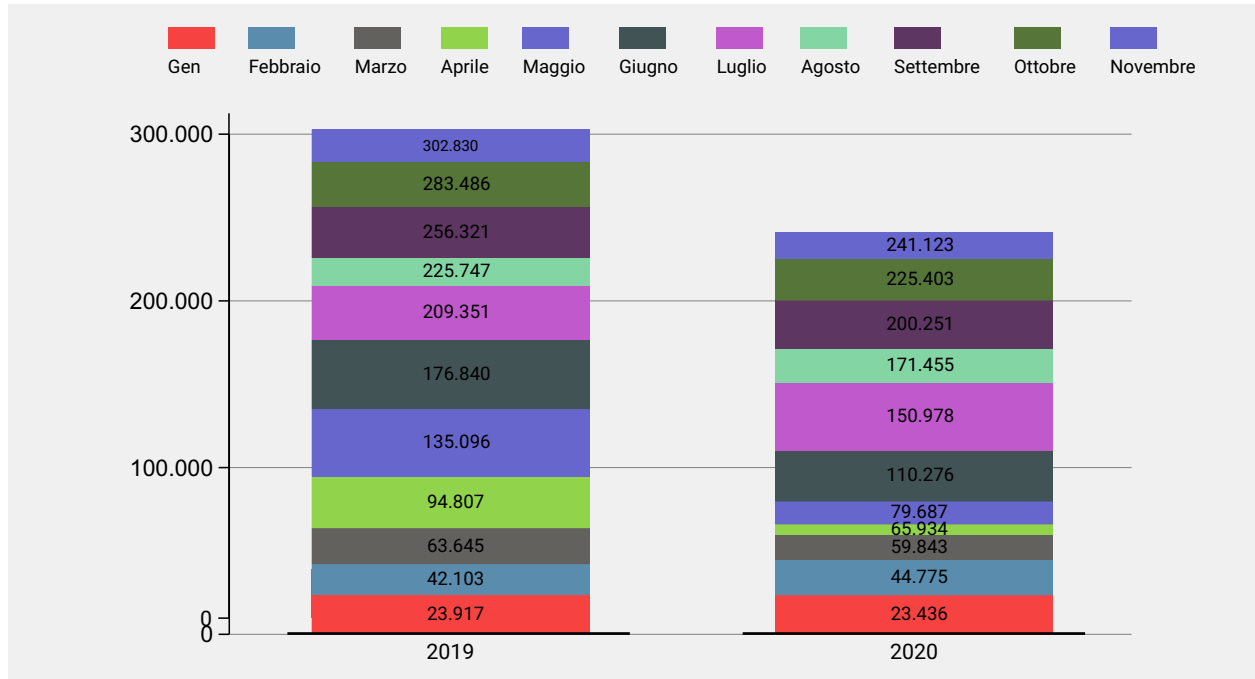
Andamento mensile delle assunzioni

Il Grafico 16 compara le assunzioni nell'anno 2020 (sino al mese di novembre) a quelle dello stesso periodo dell'anno 2019, evidenziando per ciascun mese il numero cumulato delle assunzioni. Emerge una nettissima differenza tra i due anni, infatti mentre nel 2019 si sono verificate quasi 303 mila assunzioni, nel 2020 se ne sono verificate poco più di 241 mila, con una differenza di quasi 62 mila assunzioni, equivalente ad oltre il 20% in meno nel 2020 rispetto al 2019.

Si può anche notare che nel 2020 le assunzioni mensili si sono assottigliate maggiormente (rispetto al 2019) soprattutto nei mesi di aprile e maggio, un aspetto ripreso e approfondito nel prossimo grafico.

GRAFICO 16

2020 Vs 2019: assunzioni mensili cumulate nel periodo gennaio-novembre



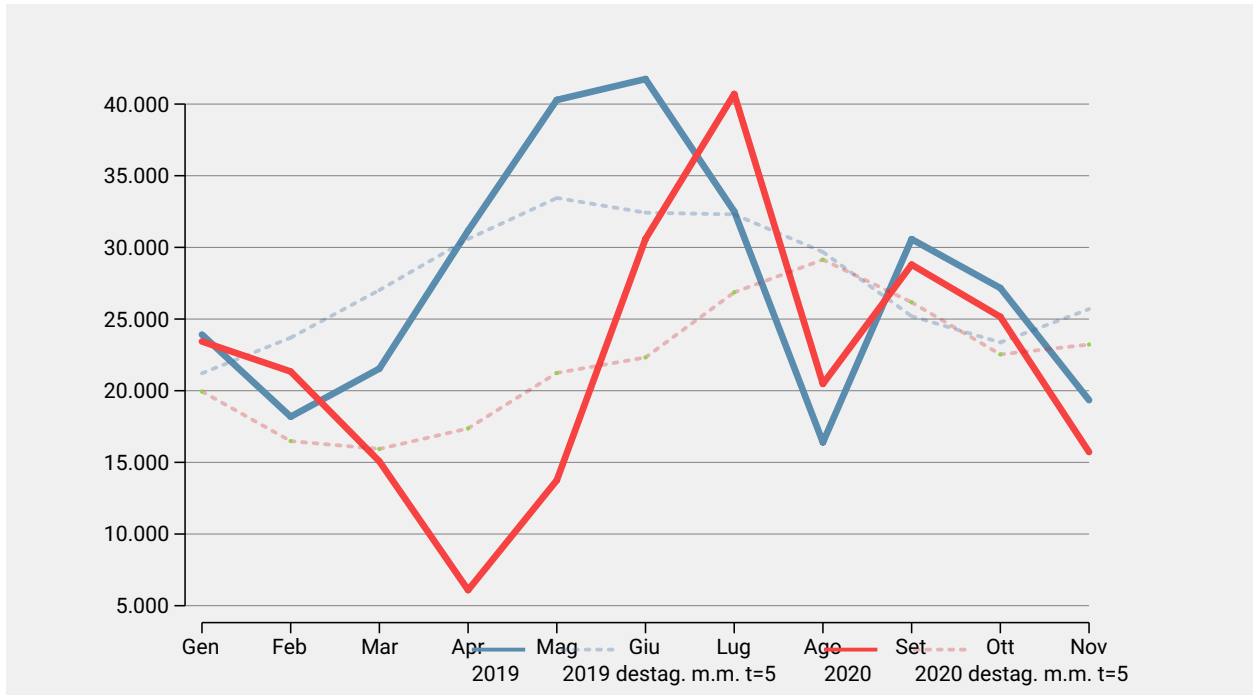
Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Il Grafico 17 evidenzia l'andamento mensile delle assunzioni nell'anno 2020 (linea continua rossa) a quello dell'anno 2019 (linea continua blu). Inoltre, ciascuna di queste due linee è stata interpolata (con la tecnica delle medie mobili) da una linea tratteggiata di analogo colore che rappresenta l'andamento destagionalizzato delle assunzioni.

Emerge chiaramente che, a partire dall'inizio del lockdown nel mese di marzo, l'andamento delle assunzioni mensili del 2020 e quello del 2019 hanno cominciato a divergere in modo rapido ed estremamente significativo a causa di un decremento molto accentuato delle assunzioni nel 2020 rispetto a quelle dell'anno precedente. Tuttavia, a partire dal mese di maggio (in coincidenza con la fine del lockdown) osserviamo una lenta ripresa, testimoniata dalla tendenza delle due linee a

GRAFICO 17

2020 Vs 2019: andamento mensile delle assunzioni in Sardegna



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

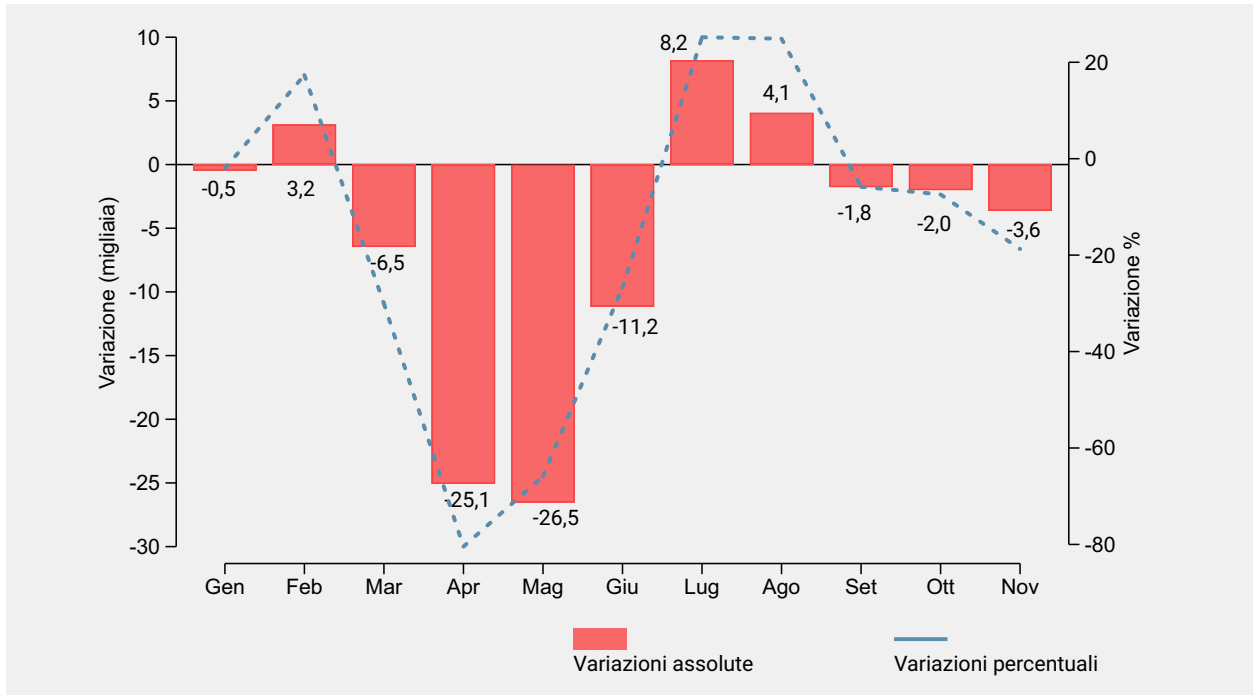
riconvergere verso valori più simili tra di loro. La ripresa accelera nel mese di giugno e diventa piuttosto robusta nei mesi di luglio e agosto, in cui le assunzioni 2020 sono addirittura superiori a quelle 2019. Anche nel mese di agosto le assunzioni del 2020 sono superiori a quelle del 2019 ma il trend di ripresa è in leggero rallentamento rispetto al mese di luglio.

Dal mese di settembre riparte la pandemia e le sue ripercussioni sul mercato del lavoro sono immediate, infatti assistiamo ad un nuovo calo delle assunzioni rispetto all'anno precedente, che dura dal mese di settembre sino al mese di novembre.

Il Grafico 18 quantifica le variazioni mensili tra 2020 e 2019 sia in termini assoluti (barre rosse) che percentuali (linea tratteggiata blu). Le barre rosse mostrano in modo molto chiaro che, mentre nel mese di febbraio le assunzioni del 2020 sono

GRAFICO 18

2020 Vs 2019: variazioni tendenziali mensili assolute (asse sx) e percentuali (asse dx) in Sardegna



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

superiori di quasi 3 mila unità rispetto a quelle dello stesso mese 2019, a partire dall'inizio del lockdown (nel mese di marzo) le assunzioni del 2020 calano significativamente (-6,5 mila unità, -30%), nei mesi di aprile e maggio vi è un vero e proprio tracollo del mercato del lavoro regionale, rispettivamente: -25 e -27 mila assunzioni rispetto al 2019; -80% e -66% in termini percentuali.

Nel mese di giugno il mercato del lavoro comincia a rallentare la sua caduta (-11 mila unità, -27%) e nel mese di luglio e agosto si verifica una netta ripresa poiché le assunzioni del 2020 risultano superiori a quelle del 2019 rispettivamente di 8 mila unità (+21%) e di +3 mila unità (+20%), probabilmente perché con l'allentamento del lockdown molte imprese ritrovano un po' di fiducia e decidono di finalizzare le assunzioni sino a quel momento posticipate.

Si consideri che nel mese di luglio il clima economico migliora considerevolmente rispetto ai mesi precedenti, anche perché vengono riaperte svariate rotte aeree (anche internazionali) e questo stimola la ripresa del turismo e quindi dell'occupazione.

Dalla seconda metà del mese di agosto e poi, in misura crescente nei mesi successivi, il contagio di Covid-19 torna a diffondersi e questo si riflette molto velocemente sull'andamento del mercato del lavoro, infatti a partire dal mese di settembre si assiste ad un nuovo calo delle assunzioni rispetto agli stessi mesi del 2019, che tende a peggiorare nei mesi di ottobre e novembre. Fortunatamente si tratta di un calo molto più contenuto rispetto a quello osservato nei mesi di aprile e maggio.

La minor intensità del calo registrato in coincidenza con la seconda ondata di contagi è dovuto non tanto alla minor intensità della seconda ondata (che ha raggiunto picchi anche superiori rispetto alla prima), ma piuttosto alle minori misure restrittive che sono state imposte dalle autorità nazionali e anche al fatto che, a causa dell'andamento stagionale del mercato del lavoro regionale, nel periodo primaverile/estivo le assunzioni sono normalmente superiori a quelle del periodo autunnale.

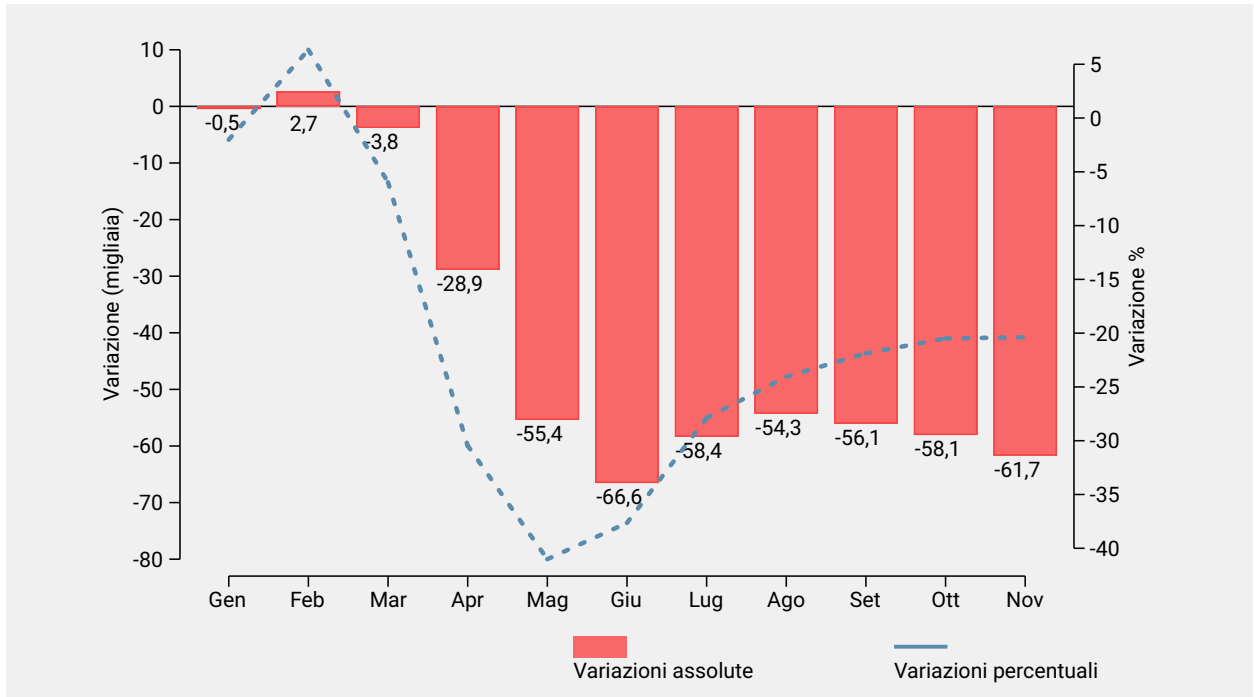
Le variazioni mensili assolute e cumulate delle assunzioni 2020-2019, rappresentate nel Grafico 19, mostrano che il picco più negativo della crisi, dal punto di vista percentuale viene raggiunto nel mese di maggio (-41%), mentre in termini assoluti viene raggiunto nel mese di giugno (-67 mila assunzioni).

Questo significa che dal mese di maggio a quello di giugno le assunzioni hanno continuato a calare in termini assoluti, ma hanno cominciato a rallentare in termini percentuali: un chiaro segnale di ripresa del mercato del lavoro dopo la fine del lockdown.

A causa della ripartenza dei contagi, la ripresa del mercato del lavoro comincia rallentare soprattutto dopo il mese di agosto. Per questo motivo, a partire dal mese di settembre il numero di mancate assunzioni riprende a crescere, raggiungendo nel mese di novembre la quota di quasi -62 mila assunzioni rispetto allo stesso periodo 2019, equivalenti ad un -20%.

GRAFICO 19

2020 Vs 2019: variazioni tendenziali cumulate assolute (asse sx) e percentuali (asse dx) mensili in Sardegna



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variazioni delle assunzioni per sesso

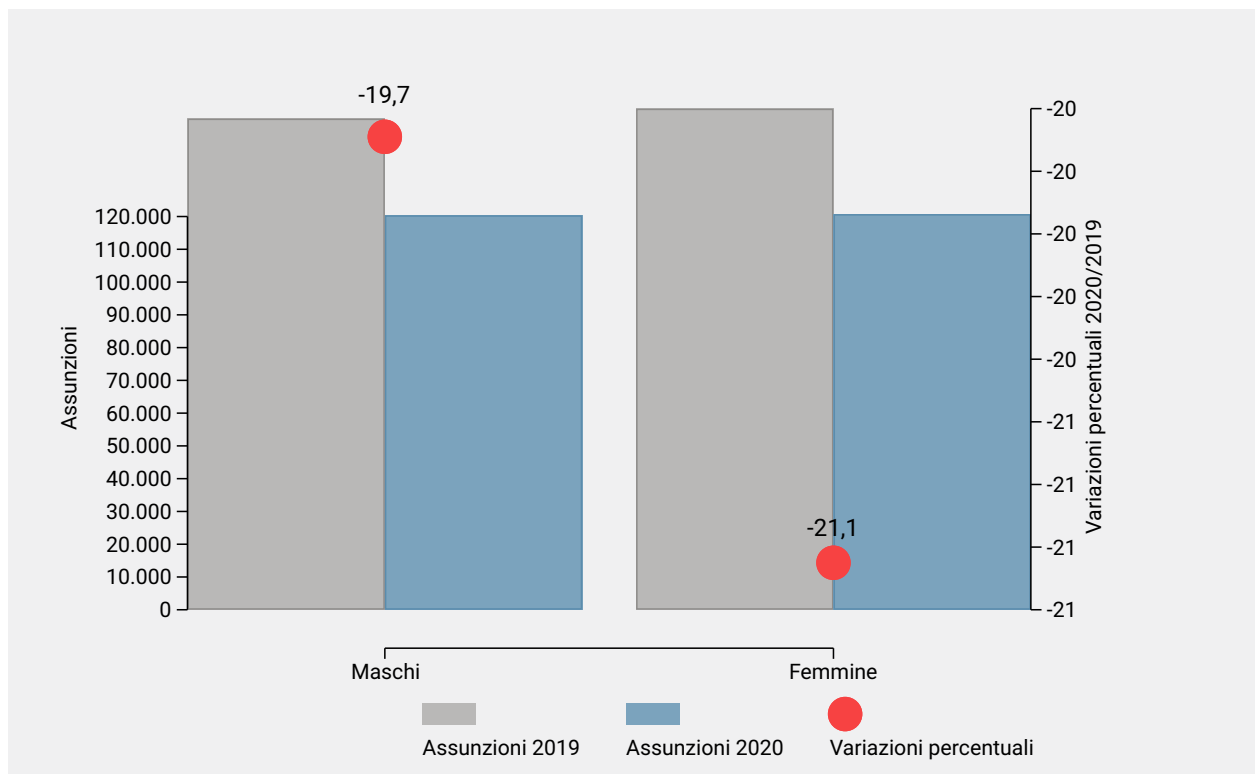
Il Grafico 20 si concentra dell'impatto della crisi pandemica sul mercato del lavoro dal punto di vista delle dinamiche di genere. In particolare, riporta il numero di assunzioni per genere nel periodo gennaio-novembre 2020 (barra blu) e nello stesso periodo dell'anno precedente (barra grigia). Riporta inoltre la variazione percentuale tra i due anni (pallini rossi).

Emerge che le assunzioni maschili sono in numero superiore a quelle femminili sia nel 2019 che nel 2020 e che, in termini percentuali, per le femmine si è verificata una riduzione maggiore che per i maschi che per i maschi: -21,1% contro -19,7%.

Pur non trattandosi di una differenza particolarmente significativa, si tratta di un dato che merita la massima attenzione, poiché contribuisce ad aggravare un differenziale di genere nel mercato del lavoro che, come è stato discusso in precedenza, è già molto ampio e persistente.

GRAFICO 20

Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per sesso

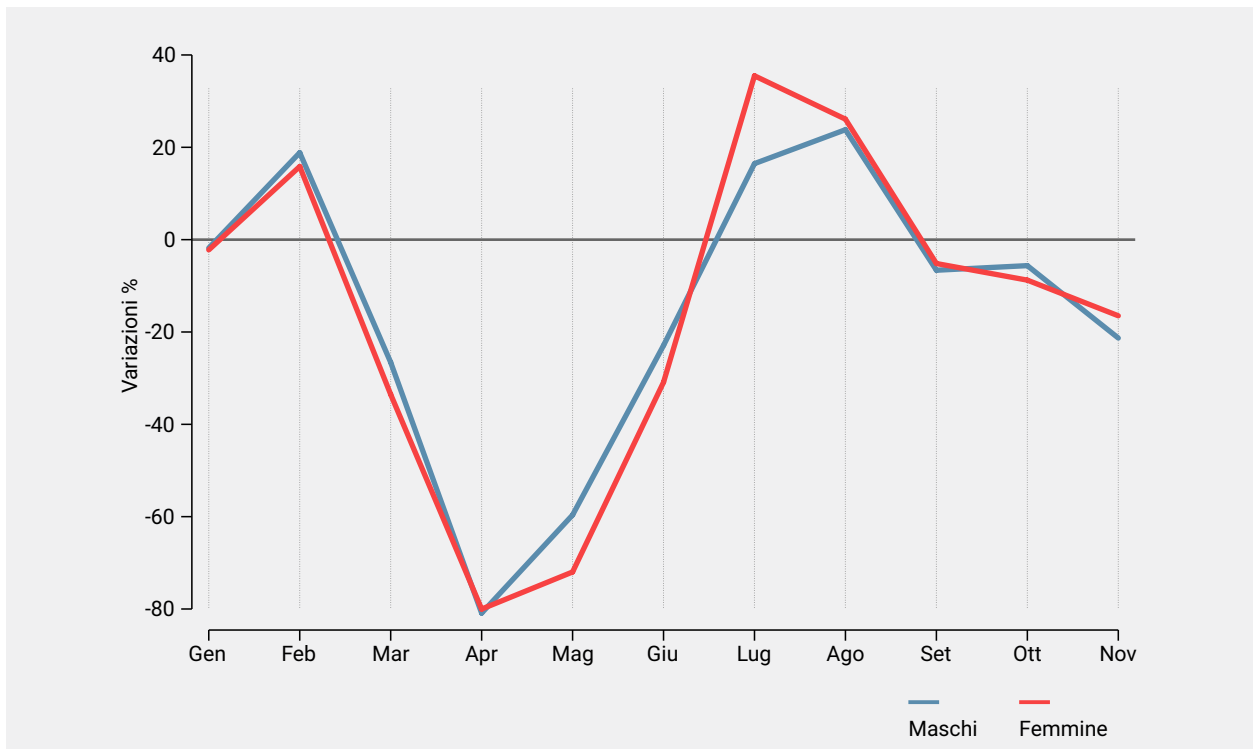


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Osservando l'andamento delle variazioni percentuali mensili per sesso (si veda il Grafico 21), si nota che le assunzioni femminili (linea rossa) e quelle maschili (linea blu) seguono un andamento abbastanza simile.

GRAFICO 21

Variazioni % mensili 2020-2019 delle assunzioni per sesso



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variatione delle assunzioni per classe d'età

Il Grafico 22 mostra sia l'andamento delle assunzioni per classe d'età in termini assoluti nel periodo gennaio-agosto degli anni 2019 (barre grigie) e 2020 (barre blu), sia le differenze percentuali per classe d'età tra questi due anni (pallini rossi).

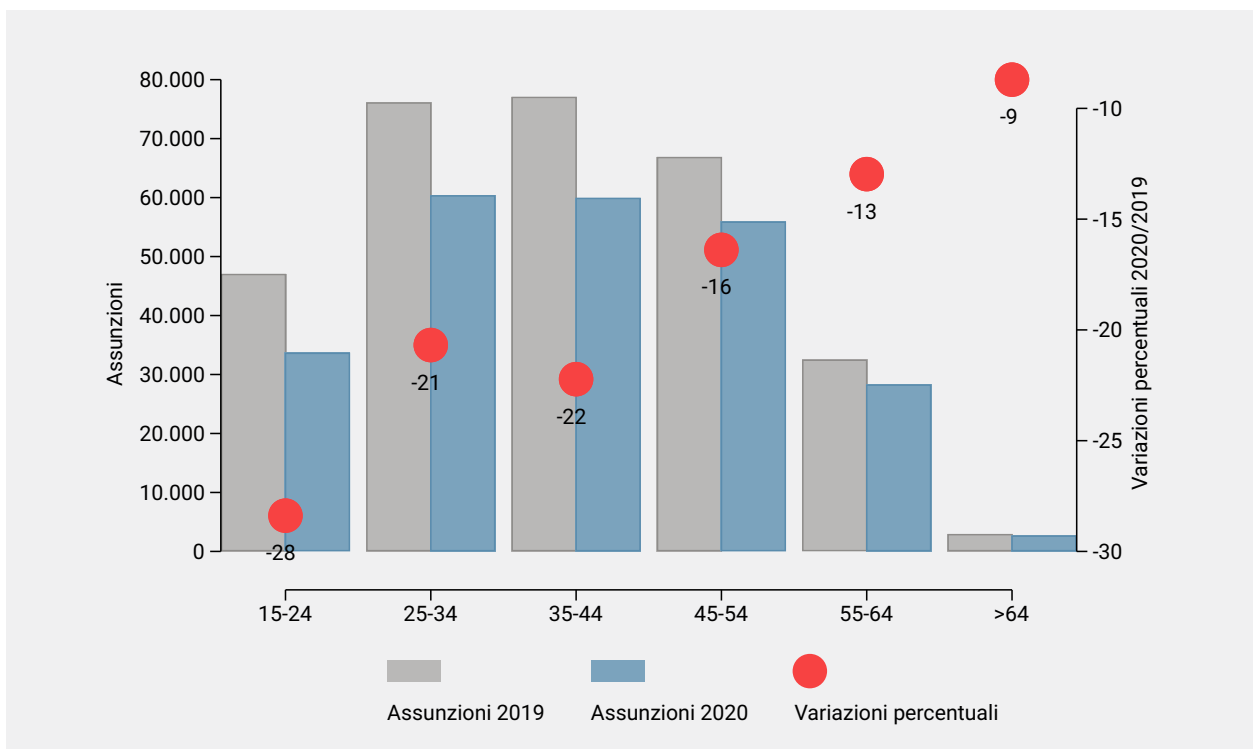
Come testimoniato dalla maggiore altezza delle barre grigie rispetto a quelle blu, le assunzioni del 2019 sono più numerose di quelle del 2020 per tutte le classi d'età.

I pallini rossi rappresentanti le variazioni percentuali tra i due anni suggeriscono una forte correlazione positiva tra età e impatto della crisi: a classi d'età più giovani tendono a corrispondere variazioni percentuali più negative.

La classe d'età più colpita è quella 15-24 (-28%), mentre la meno colpita è quella 64 e oltre (-9%). Si noti che esiste una grandissima variabilità tra classi d'età, tant'è che la classe di età 15-24 anni ha subito una variazione negativa che è addirittura tre volte superiore rispetto a quella subita dalla classe d'età 64 ed oltre.

GRAFICO 22

Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per classe d'età



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Il Grafico 23 mostra, per ciascuna classe d'età, l'andamento delle variazioni percentuali gennaio-agosto 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019. A seguito della pandemia, le assunzioni sembrano aver subito cali drastici un po' per tutte le classi, raggiungendo nel mese di aprile (ovverosia in pieno lockdown) valori percentuali negativi vicini al -80%. Successivamente, le assunzioni riprendono in modo generalizzato, raggiungendo il picco nel mese di luglio.

In questo mese, per tutte le classi d'età, le assunzioni sono significativamente superiori a quelle registrate nello stesso periodo del 2019.

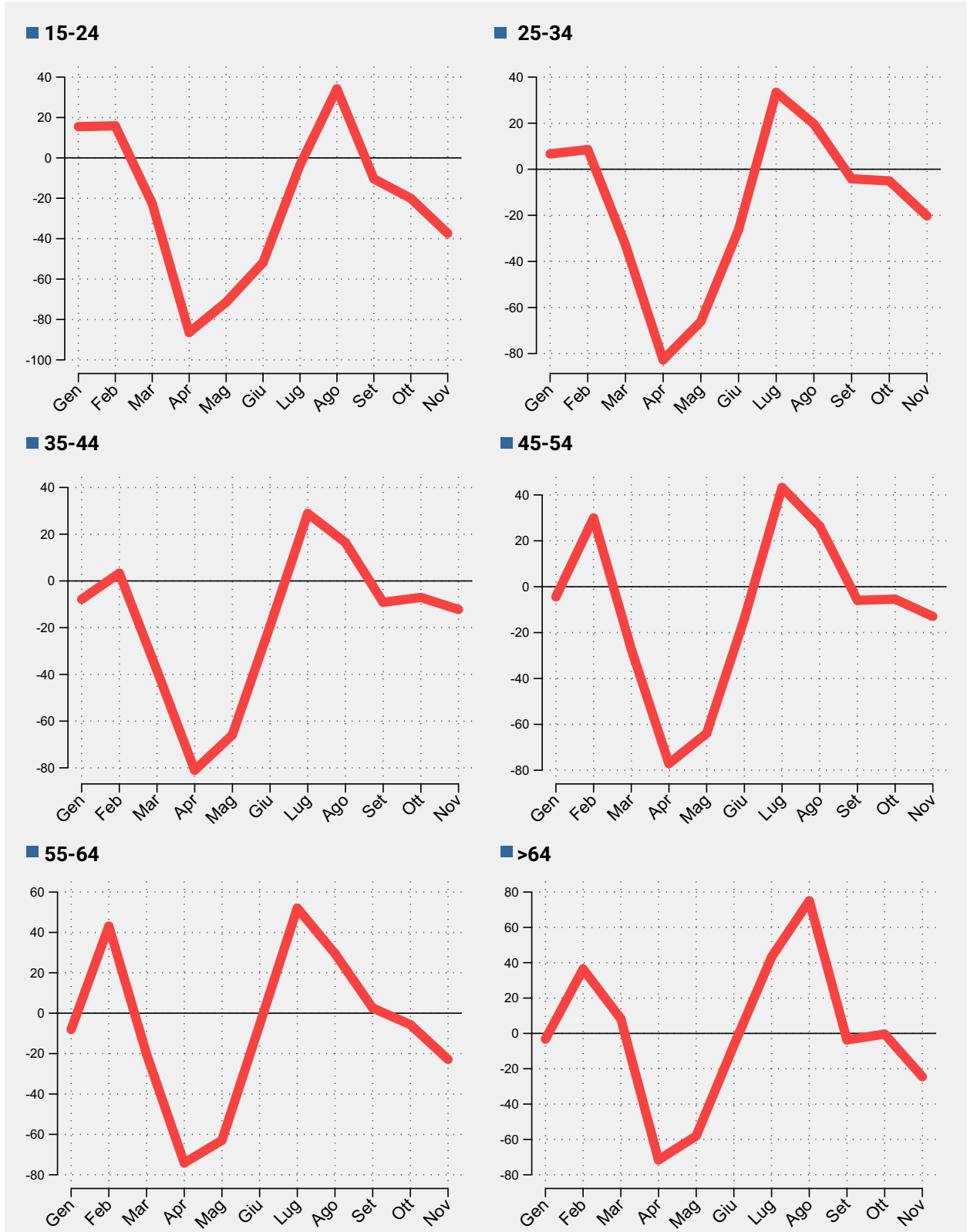
Nel mese di agosto i valori sono ancora positivi ma tendono ad attestarsi su valori lievemente inferiori rispetto a quelli del mese precedente. Infine negli ultimi tre mesi, in coincidenza con la c.d. seconda ondata dell'epidemia, le assunzioni tendono nuovamente a calare per tutte le classi d'età.

Per la classe d'età 15-24 anni si segnala un picco negativo particolarmente accentuato (nel mese di aprile si arriva quasi al -90%) e una ripresa successiva più lenta di quella osservabile per altre classi d'età. Per questa stessa classe d'età si segnala inoltre un calo particolarmente marcato in coincidenza con la seconda ondata dell'epidemia.

Per la classe d'età 64 anni e oltre si segnala invece un picco negativo meno accentuato della media e una ripresa successiva piuttosto vigorosa. Questi andamenti spiegano il perché, come evidenziato nel grafico precedente, le classi d'età 15-24 e 64 anni e oltre sono rispettivamente la più colpita e la meno colpita dalla crisi, in termini di assunzioni.

GRAFICO 23

Variation % mensile delle assunzioni 2020-2019 per classe d'età



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variazione delle assunzioni per grado d'istruzione

Il grafico 24 mostra il numero di assunzioni per grado d'istruzione negli ultimi due anni (2019 rappresentato dalle barre grigie e 2020 da quelle blu) e la variazione percentuale tra gli stessi (pallini rossi).

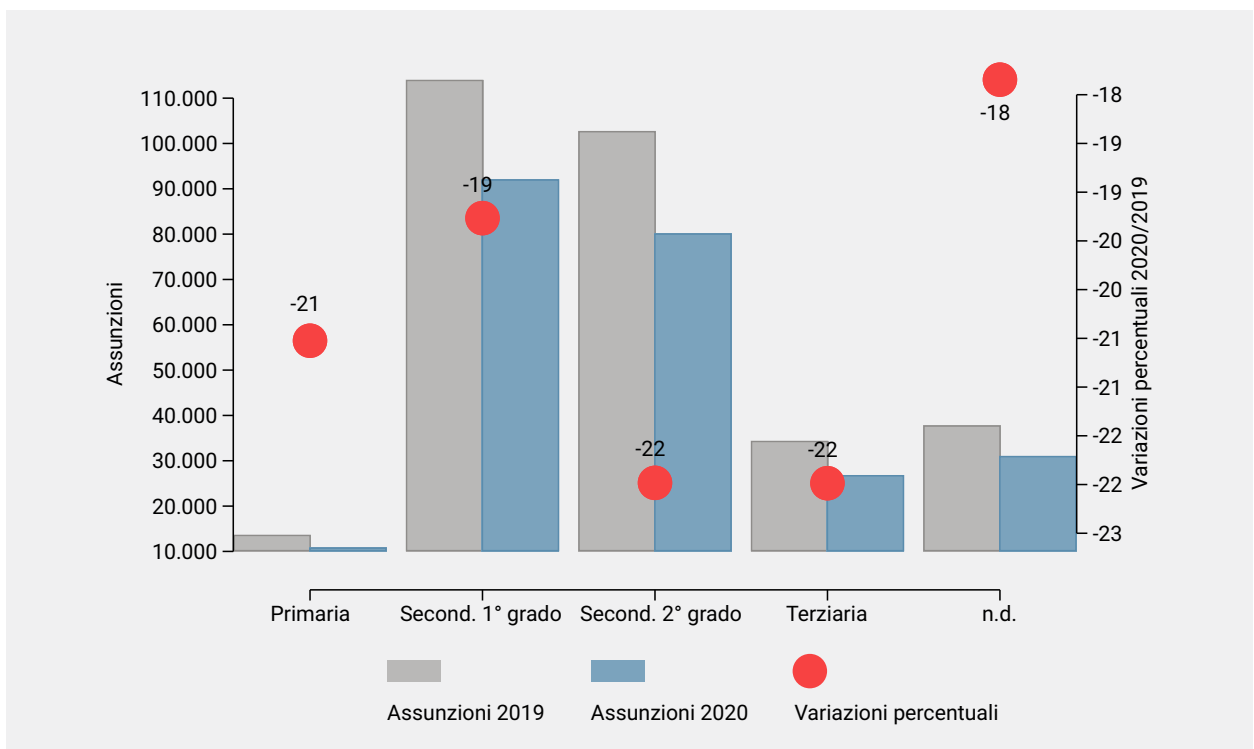
Tutte i gradi d'istruzione sono caratterizzati da valori abbastanza simili, compresi tra il -19% e il -22%.

Il grado d'istruzione meno colpito è tuttavia rappresentato dalla secondaria di primo grado (-19%), il più colpito dalla secondaria di secondo grado e dalla terziaria (in entrambi i casi -22%).

Si tratta di un dato che potrebbe apparire controintuitivo, poiché è risaputo che nelle crisi a pagare il prezzo più alto sono solitamente i livelli d'istruzione più bassi.

GRAFICO 24

Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per grado d'istruzione



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Tuttavia, questo trend è probabilmente legato ad altri fattori, come ad esempio al fatto che, mediamente, si riscontrano livelli d'istruzione più elevati nelle classi d'età più basse che, come evidenziato in precedenza, sono state colpite in modo particolarmente duro dalla crisi.

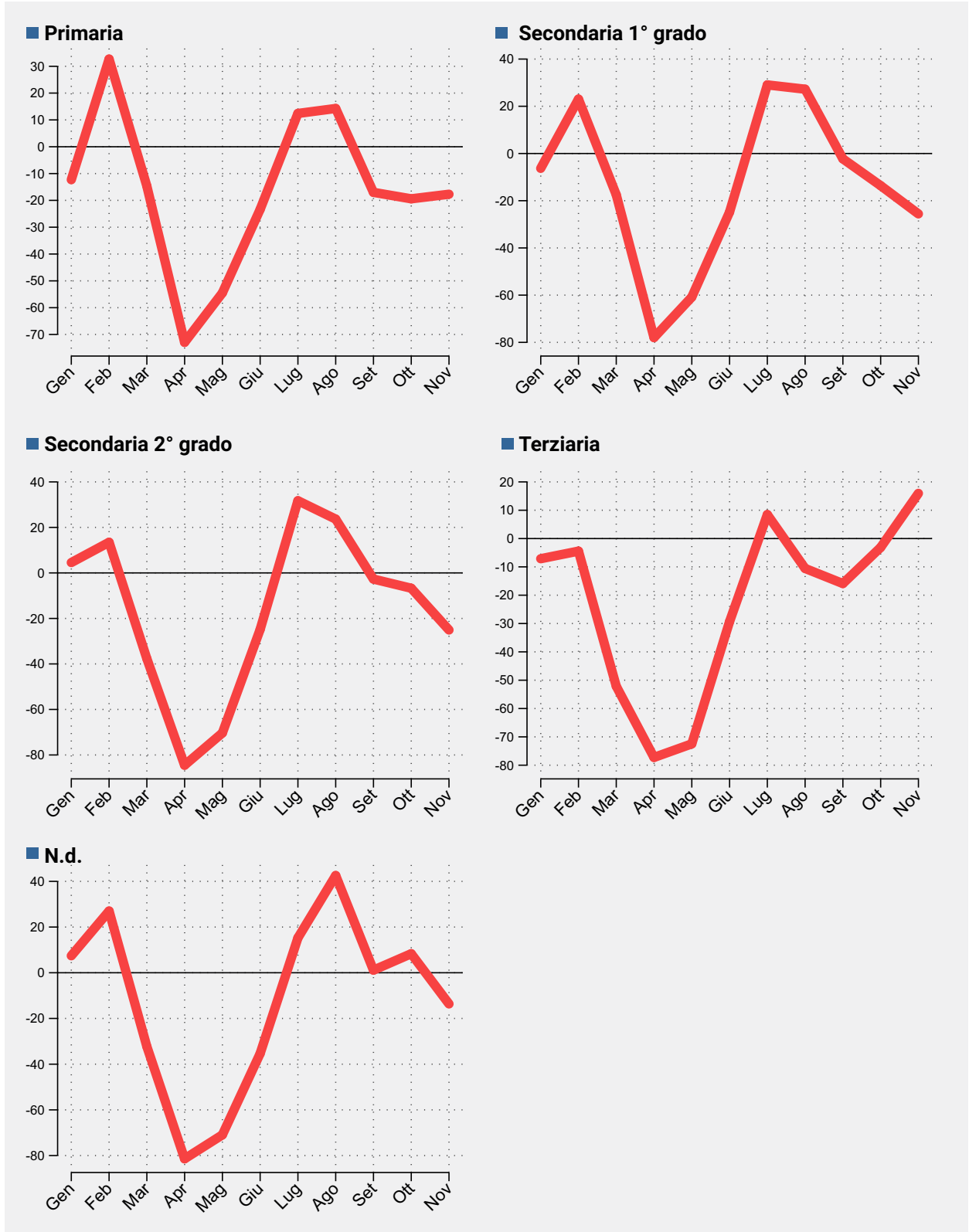
Il grafico 25 mostra le variazioni tendenziali mensili per ciascun grado d'istruzione. Tutti seguono un andamento simile: crollo durante il lockdown (con valori intorno al -80% nel mese di aprile), ripresa con picco positivo nei mesi di luglio e agosto, nuovo calo meno marcato del precedente nei mesi successivi, in coincidenza con la seconda ondata.

Si segnala tuttavia che l'istruzione primaria presenta un calo meno marcato durante la prima ondata dell'epidemia, questo ha contribuito a determinare il calo meno accentuato rispetto agli altri livelli d'istruzione emerso nel grafico precedente.

Si evidenzia inoltre che nell'ultimo mese, in controtendenza rispetto agli altri livelli d'istruzione, la terziaria ha ripreso a crescere sino a superare i valori di assunzioni raggiunti nello stesso mese del 2019: un dato che suggerisce una ripresa più rapida delle assunzioni per chi ha una laurea o titolo più elevato.

GRAFICO 25

Variation % tendenziali mensili (2020 Vs 2019) delle assunzioni per grado d'istruzione



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variazione delle assunzioni per attività economica

Il Grafico 26 riporta il numero di assunzioni negli ultimi due anni (periodo gennaio-novembre), nonché le variazioni percentuali da un anno all'altro per settore d'attività economica.

Tra tutti i settori Fornitura di energia elettrica è quello che perde maggiormente (-38%), ma poiché si tratta di un settore molto modesto come numero di assunti annuali non sposta di molto la media regionale complessiva.

Il secondo settore che perde maggiormente è Attività artistiche (-31%), all'interno del quale si ritrovano tutti i lavoratori dello spettacolo che, come noto, si sono ritrovati nell'impossibilità di lavorare a causa della chiusura di cinema e teatri, nonché del divieto di organizzare spettacoli dal vivo.

Il terzo settore che perde maggiormente è Alberghi e ristoranti (-30%). Si consideri che a livello regionale questo settore è di gran lunga quello che presenta i volumi di assunzioni più consistenti tra tutti i settori di attività economica e quindi il suo calo si riflette in modo molto evidente sulla media regionale.

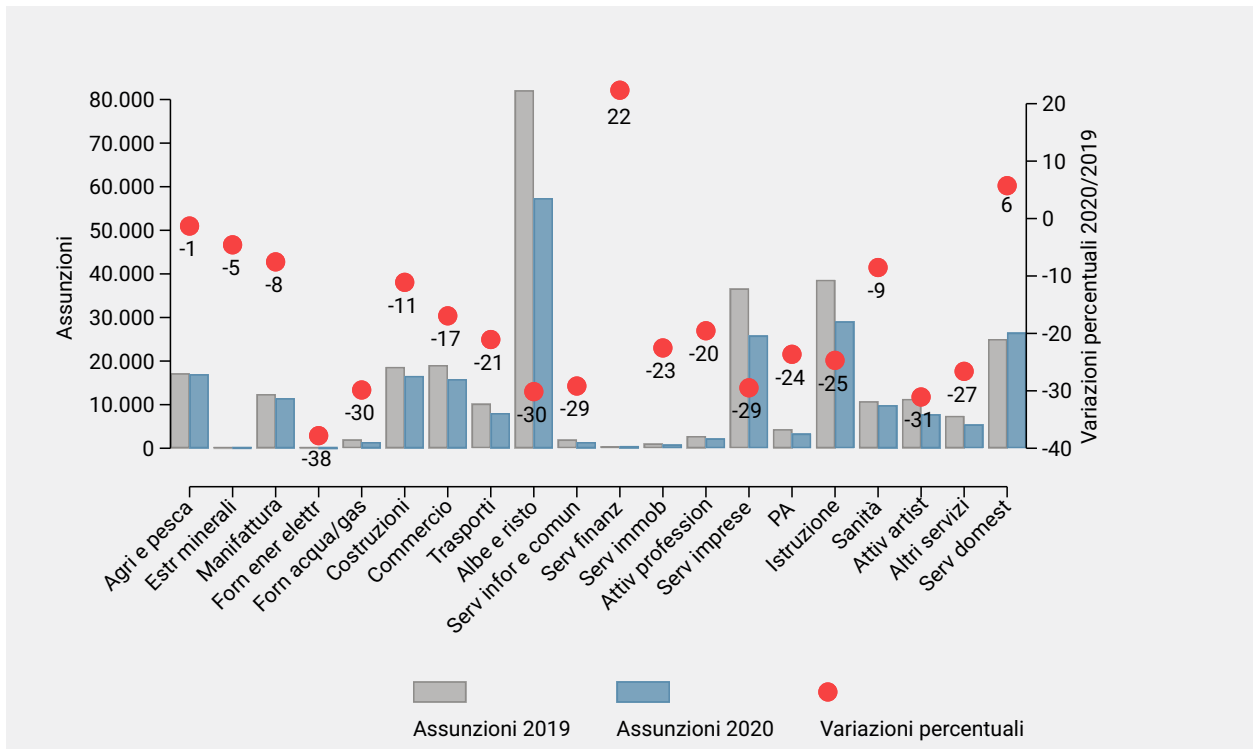
Perdono moltissimo anche i Servizi alle imprese (-29%), poiché si tratta di lavori altamente dipendenti dall'incontro face-to-face tra cliente ed erogatore del servizio, una possibilità che come sappiamo è stata fortemente limitata dalla pandemia.

Perde molto anche Istruzione (-25%), un settore molto penalizzato dalla chiusura precoce e prolungata delle scuole. Come dimostrato dall'altezza delle barre, anche in questo caso si tratta di un settore piuttosto importante. Per quanto riguarda il settore Agricoltura e pesca si registra una perdita davvero minima (-1%), segno che questo settore ha ricevuto poche limitazioni alla produzione e la domanda di prodotti ittici e agricoli ha probabilmente retto anche durante la pandemia.

Benché il calo di assunzioni nel 2020 rispetto al 2019 sia abbastanza generalizzato, fanno eccezione due settori: Servizi domestici (+6%) e Servizi finanziari (+22%). Soprattutto quest'ultimo settore, malgrado la crisi, attraversa un anno particolarmente positivo. Questo non stupisce troppo, visto che per far fronte alle ristrettezze della crisi molte famiglie e imprese sono state costrette a ricorrere al credito in misura maggiore che in passato.

GRAFICO 26

Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per settore di attività economica



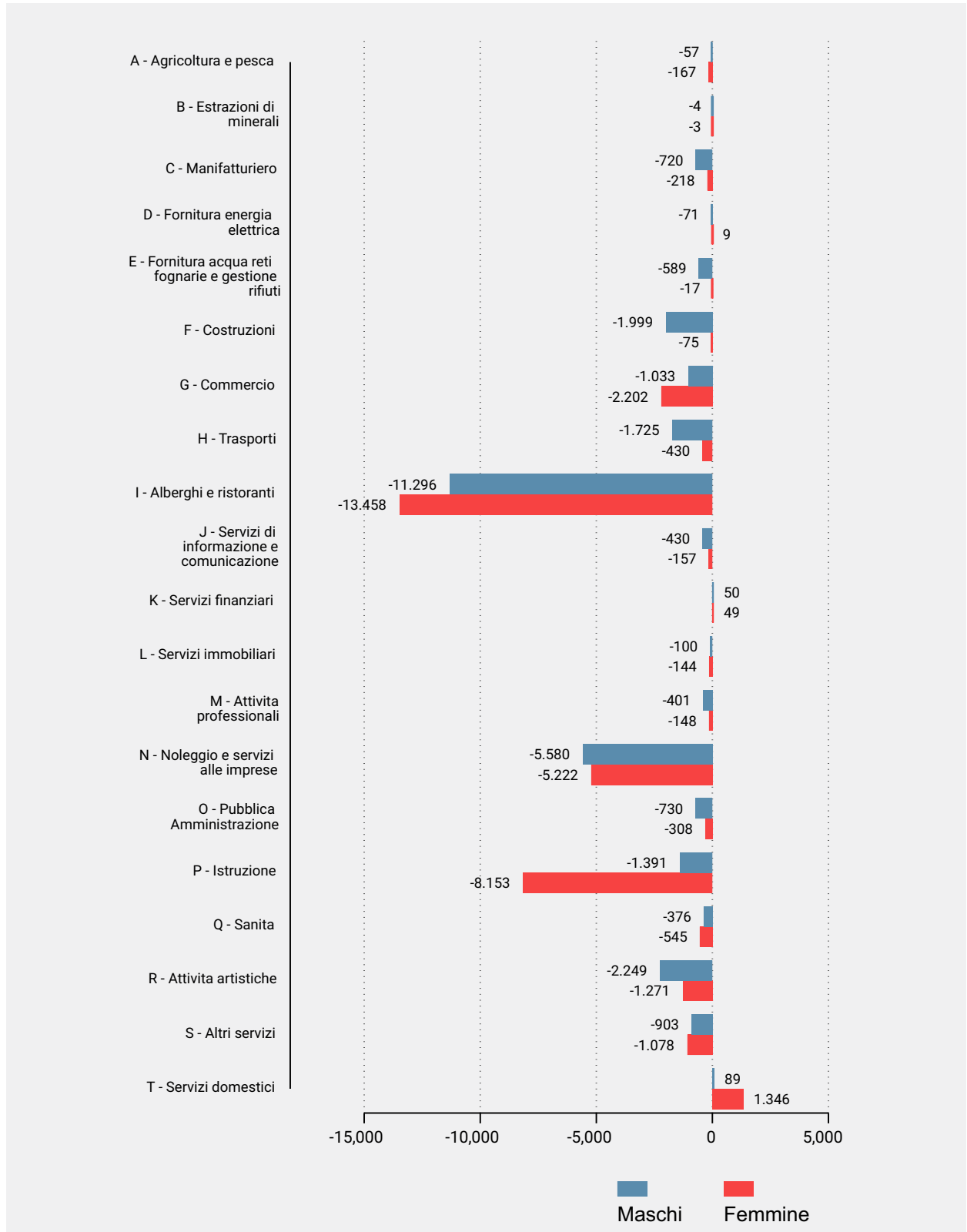
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Il Grafico 27 evidenzia le variazioni assolute gennaio-agosto 2020-2019 per settore di attività economica e per sesso, consentendo di apprezzare in quali settori si siano concentrate maggiormente le mancate assunzioni per ciascun genere.

Emerge che i maggiori volumi di mancate assunzioni si generano nel settore Alberghi e ristoranti sia per i maschi che per le femmine, anche se in modo ancora più accentuato per le femmine: -13,5 mila per le femmine, contro -11,3 mila per i maschi. Istruzione è il secondo settore che registra la maggior variazione negativa di assunzioni per le femmine (-8,2 mila). Per quanto concerne i maschi, la variazione nel settore Istruzione è ben più contenuta di quella femminile (-1,4 mila).

GRAFICO 27

2020 Vs 2019: variazione delle assunzioni per sesso e settore d'attività economica nel periodo gennaio-novembre



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Il grande differenziale di mancate assunzioni nel settore Istruzione tra maschi e femmine rappresenta una causa importante per cui, come mostrato dal Grafico xx, l'impatto della crisi è stato più duro per le femmine che per i maschi.

Come emerge nel Grafico 28, le variazioni percentuali di assunzioni 2020-2019 (periodo gennaio-novembre) hanno seguito un andamento abbastanza simile per i maggiori settori di attività economica: crollo delle assunzioni soprattutto nei mesi aprile e maggio, graduale ripresa con picco nei mesi di luglio e agosto, nuovo calo meno accentuato del primo nei mesi successivi, in coincidenza con la ripresa della pandemia (c.d. seconda ondata).

L'emblema di questo andamento è proprio rappresentato dal settore numericamente più importante per l'economia regionale: Alberghi e ristoranti. Questo settore, dopo aver toccato valori vicini al -100% nel mese di aprile, nei mesi di luglio e agosto ha fatto registrare delle variazioni percentuali positive piuttosto elevate (intorno al +50%), principalmente grazie alla ripresa dei collegamenti nazionali e internazionali e, di conseguenza, alla ripresa dei flussi turistici verso la Sardegna.

Naturalmente vi sono anche settori che seguono traiettorie differenti: ad esempio il settore Istruzione, dopo il crollo coincidente con la prima ondata, si riprende solo a partire dal mese di settembre, poiché naturalmente la riapertura delle scuole è coincisa proprio con questo mese.

GRAFICO 28

Variazione % tendenziale mensile (2020 Vs 2019) delle assunzioni per settore d'attività economica



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

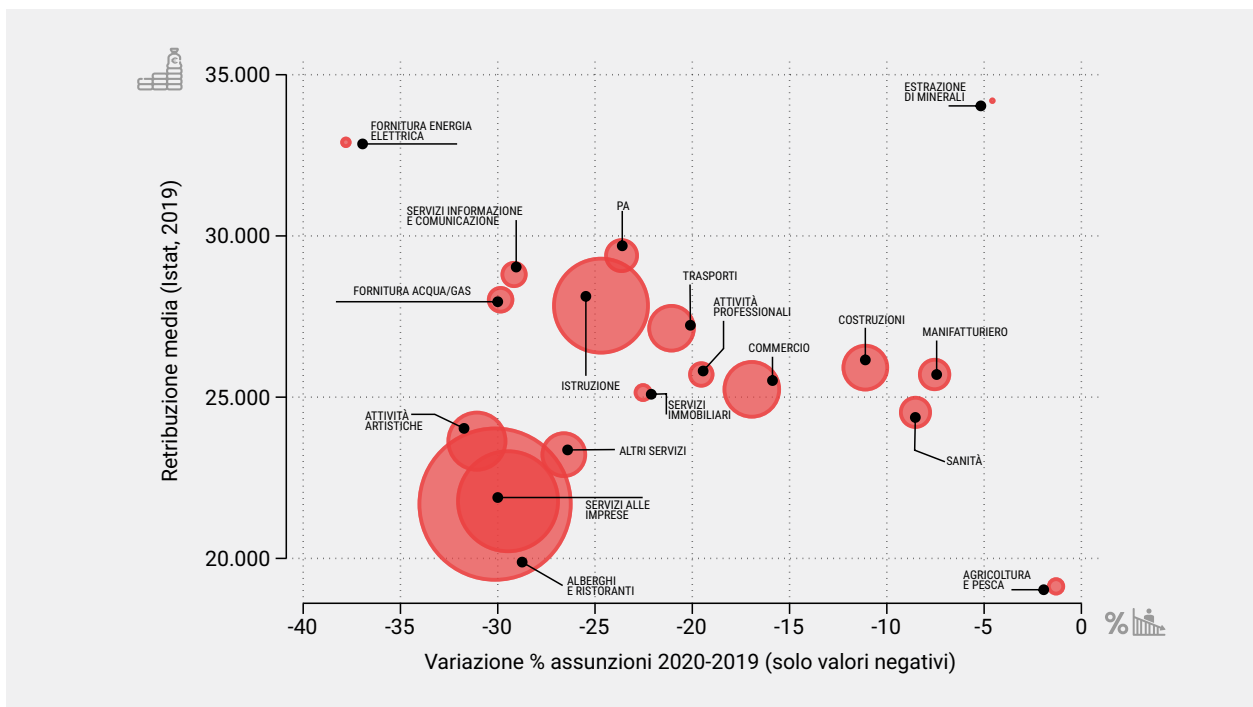
Il Grafico a bolle 29 evidenzia la distribuzione dei settori di attività economica in funzione delle variazioni percentuali di assunzioni nel 2020 (gennaio-novembre) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (asse x) e della retribuzione media nazionale di cassa per dipendente 2019 (asse y). Inoltre, la dimensione delle bolle evidenzia il numero assoluto di mancate assunzioni rispetto al 2019 per settore: maggiore il diametro della bolla, maggiore il numero di mancate assunzioni.

Questo grafico è importante perché consente di individuare i settori più bisognosi d'aiuto, caratterizzati da variazioni delle assunzioni particolarmente negative e da basse retribuzioni. Infatti, le basse retribuzioni sono solitamente associate a bassi risparmi e quindi a scarsa capacità di far fronte con mezzi propri a periodi di crisi prolungati.

Con queste caratteristiche si segnala l'agglomerazione di settori che si concentra nella parte basse del grafico, sulla sinistra: Alberghi e ristoranti, Noleggio e servizi alle imprese, Attività artistiche e Altri servizi. E' evidente che si tratta di settori che, più di altri, necessitano di supporto da parte delle istituzioni.

GRAFICO 29

Settori d'attività economica per retribuzione contrattuale 2019 (asse y), variazione % assunzioni nel periodo gennaio-novembre 2020 Vs 2019 (asse x) e variazione assoluta assunzioni (dimensione bolle)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna e ISTAT

Variazione delle assunzioni per tipo di contratto

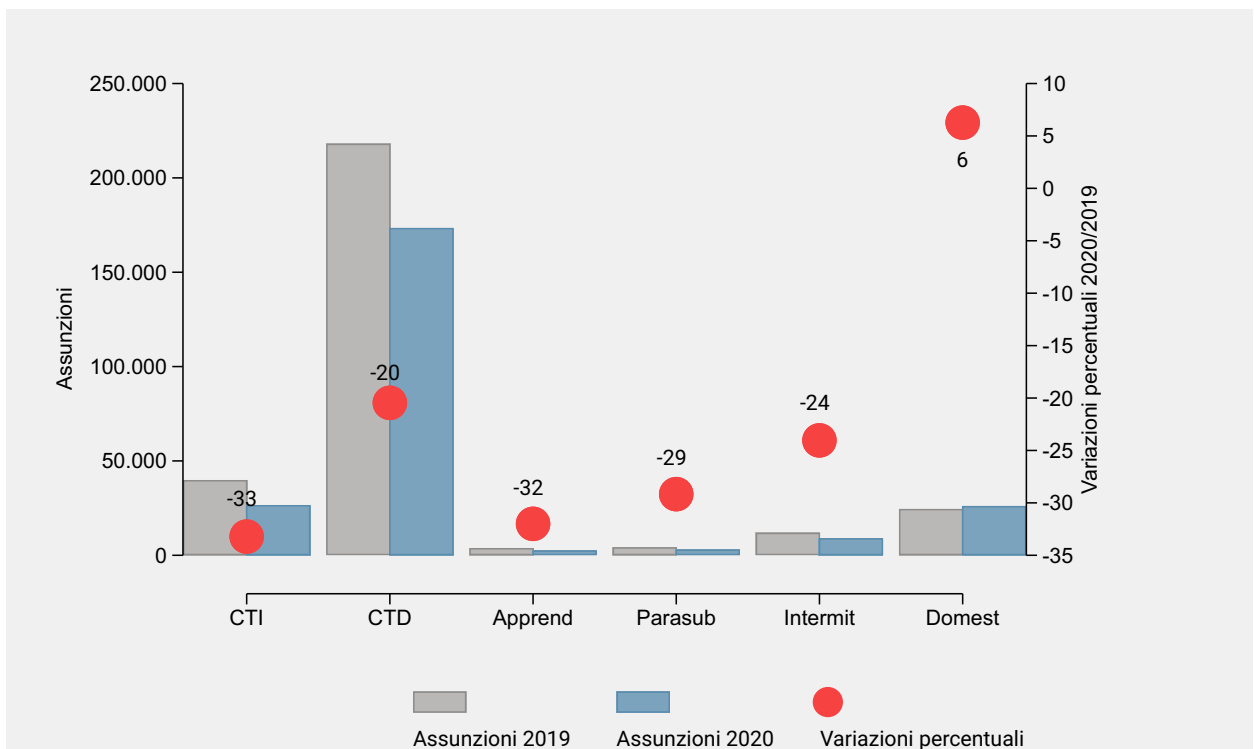
Il Grafico 30 mostra che la tipologia di contratto meno colpita è rappresentata dal contratto di lavoro domestico, che addirittura presenta una variazione positiva delle assunzioni rispetto al 2019 (+6%).

Il contratto a tempo determinato (di gran lunga la tipologia di contratto più frequente sia nel 2020 che nel 2019) è la tipologia contrattuale che perde di meno (-20%). Invece, il contratto che ha perso maggiormente (-33%) è quello a tempo indeterminato.

Si tratta di un dato che desta grande preoccupazione, poiché l'andamento di questa tipologia di contratto rappresenta un indicatore della propensione delle imprese a programmare e investire nel medio-lungo periodo.

GRAFICO 30

Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per tipo di contratto



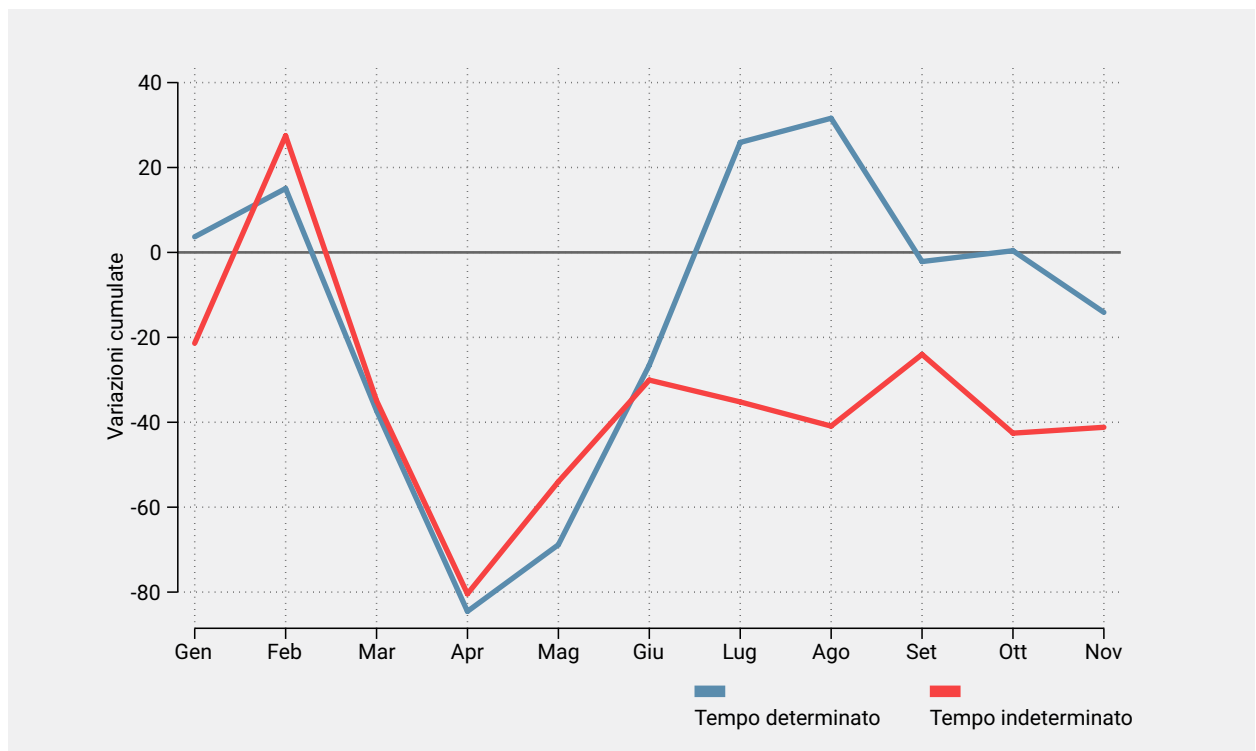
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Nel Grafico 31, emerge che dopo il crollo di aprile e maggio, mentre i contratti a tempo determinato hanno registrato una ripresa continua e molto significativa nei mesi di luglio e agosto, i contratti a tempo indeterminato, dopo alcuni segnali di ripresa nei mesi di maggio e giugno, hanno ripreso a calare.

Invece, nei mesi successivi l'andamento delle due tipologie contrattuali risulta piuttosto altalenante, tuttavia il differenziale tra di esse rimane molto significativo anche nell'ultimo mese considerato (novembre).

GRAFICO 31

Variazioni % tendenziali mensili cumulate (2020 Vs 2019) delle assunzioni per tipo di contratto



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

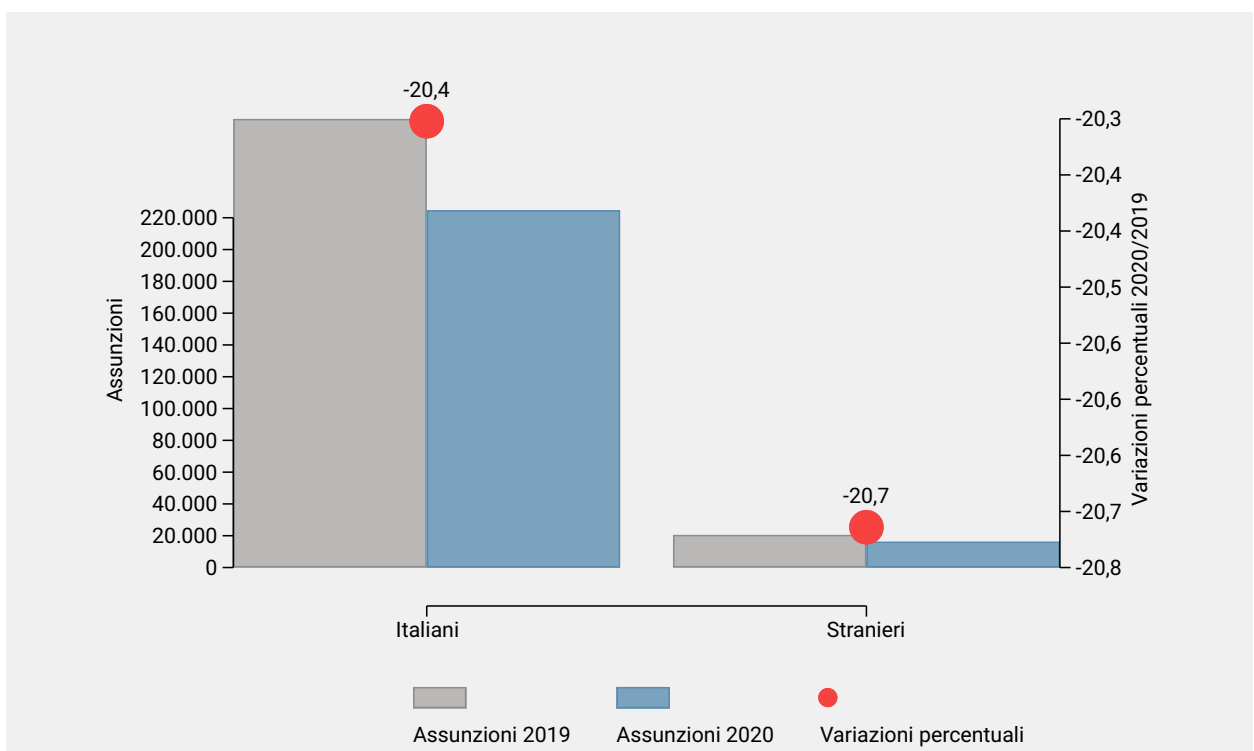
Variazione delle assunzioni per nazionalità

Il Grafico 32, evidenzia che gli stranieri rappresentano meno di un decimo delle assunzioni complessive regionali. Tuttavia, emerge anche che rispetto al 2019 le assunzioni di stranieri si sono ridotte di una percentuale leggermente inferiore rispetto a quelle degli italiani: -20,7% contro -20,4%. Si tratta di un dato controintuitivo, poiché solitamente le fasce più fragili delle forze di lavoro (in questo caso gli stranieri) tendono ad essere colpiti maggiormente dalle crisi.

Una probabile spiegazione di questo fenomeno è che gli stranieri tendono a lavorare in settori meno colpiti dalla crisi, quali ad esempio agricoltura e lavoro domestico.

GRAFICO 32

Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per nazionalità

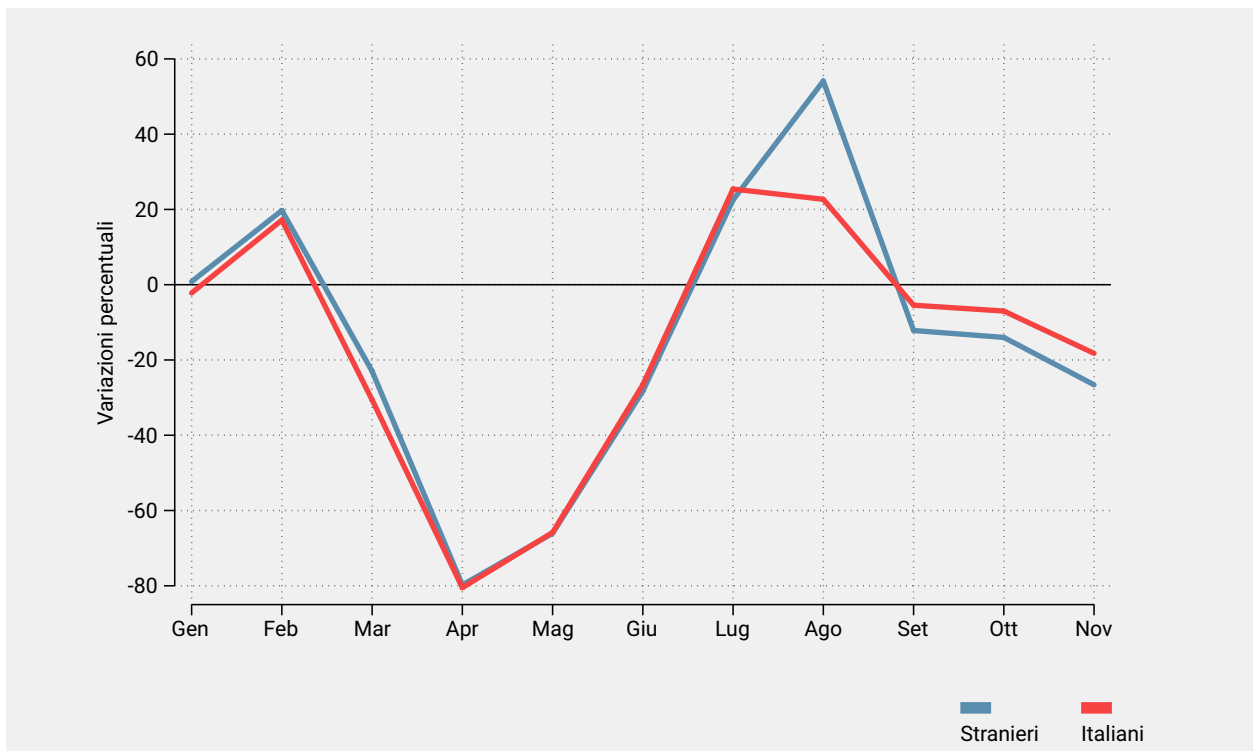


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Come emerge dal Grafico 33, le variazioni percentuali 2020-2019 di Italiani e stranieri hanno seguito un andamento quasi speculare. Tuttavia, mentre nel mese di agosto le assunzioni di italiani hanno ripreso a calare, quelle di stranieri hanno continuato a crescere. Invece, dal mese di settembre in poi gli stranieri hanno subito cali percentuali superiori rispetto a quelli registrati dagli italiani.

GRAFICO 33

Variazioni percentuali mensili delle assunzioni 2020-2019 per nazionalità



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variazione delle assunzioni per full-time e part-time

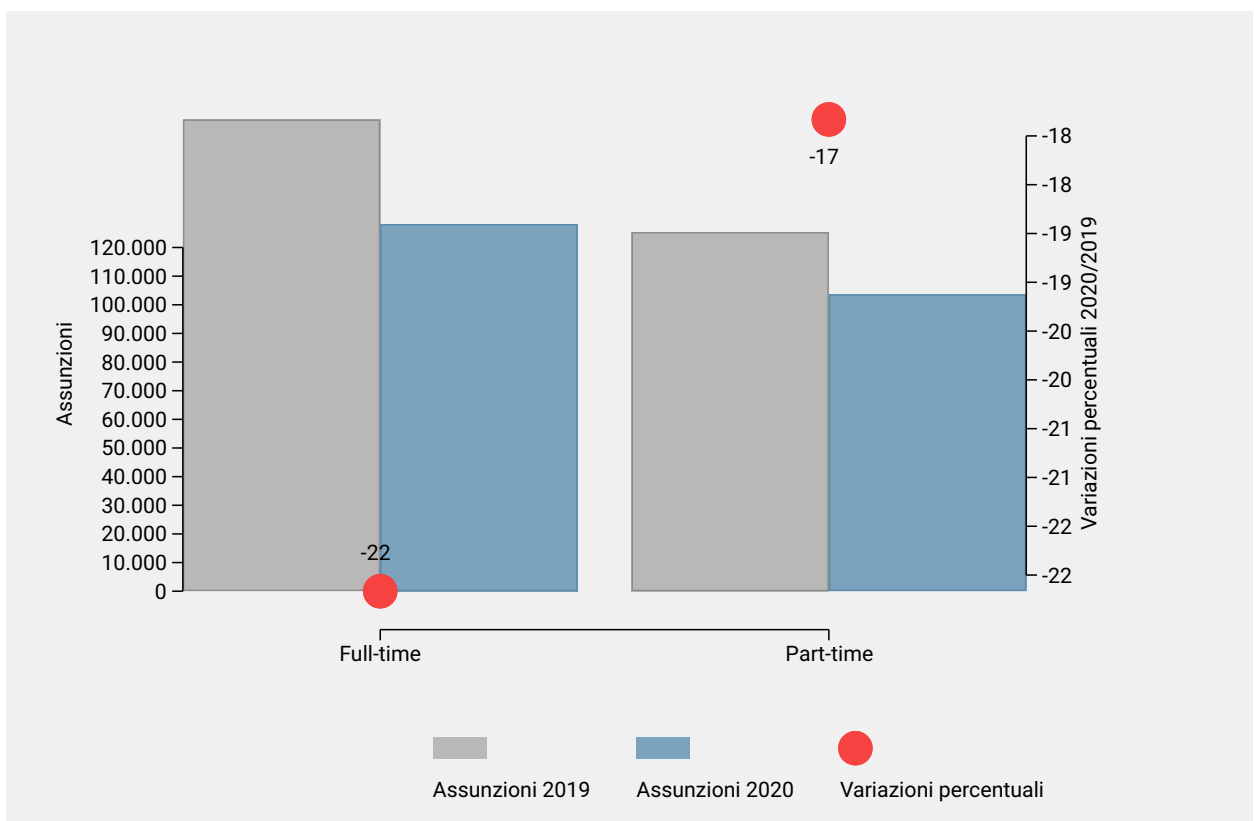
Dal Grafico 34 si può notare che, rispetto al 2019, i contratti a tempo pieno si siano ridotti di una percentuale significativamente superiore (-22%) rispetto a quelli part-time (-17%).

Anche in questo caso si tratta di un segnale negativo per il mercato del lavoro, poiché denota che il calo delle ore lavorate potrebbe essere ancor più grave del calo del numero di assunzioni.

Oltretutto dietro questo dato potrebbero nascondersi numerosi casi del c.d. part-time involontario, ovverosia di persone che vorrebbero lavorare di più ma non riescono a farlo.

GRAFICO 34

Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per full-time o part-time



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

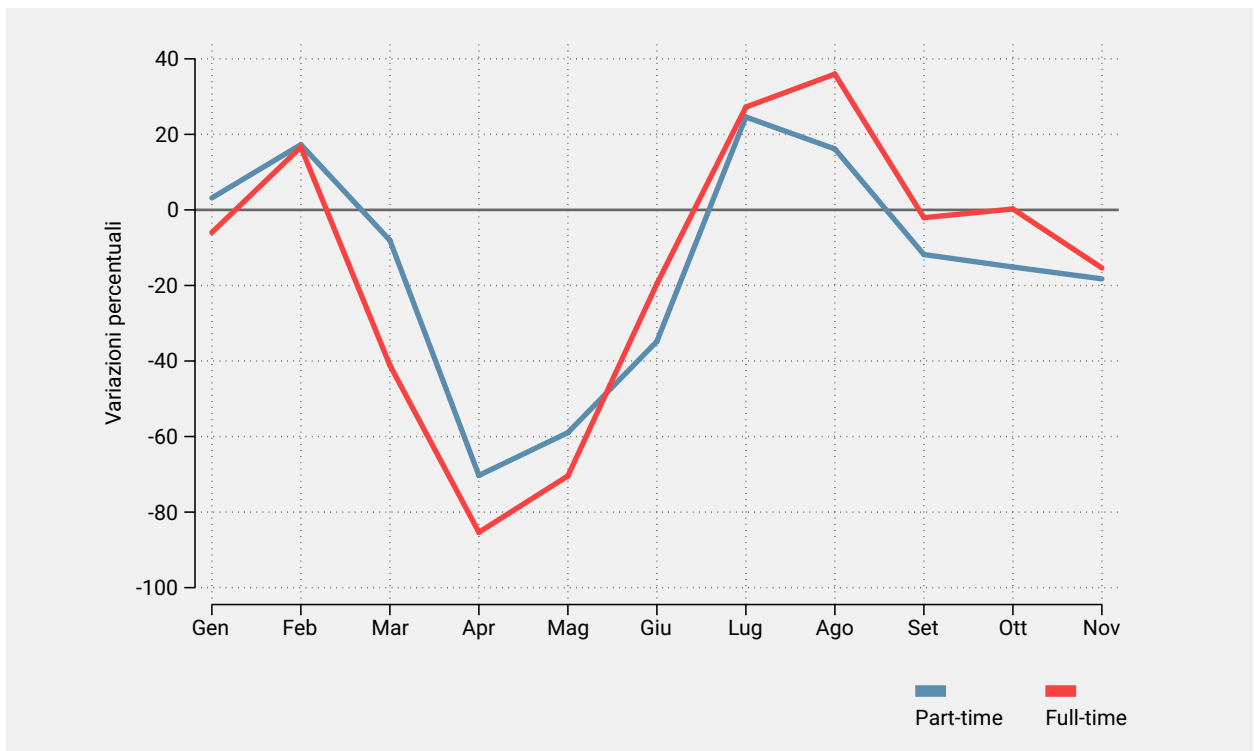
Il calo maggiormente marcato dei contratti full-time rispetto a quelli part-time (si veda il Grafico 35) dipende dal fatto che, a partire dall'inizio della crisi, i primi sono calati più velocemente dei secondi.

Tuttavia, si nota anche che dopo la fine del lockdown i contratti a tempo pieno si sono ripresi ad un ritmo leggermente superiore a quelli part-time, particolarmente nel mese di agosto.

Infine, nel mese di novembre le due tipologie contrattuali tendono a riconvergere verso gli stessi valori: -19% circa.

GRAFICO 35

Variazioni percentuali mensili delle assunzioni 2020-2019 per full-time o part-time



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variazione delle assunzioni per CPI

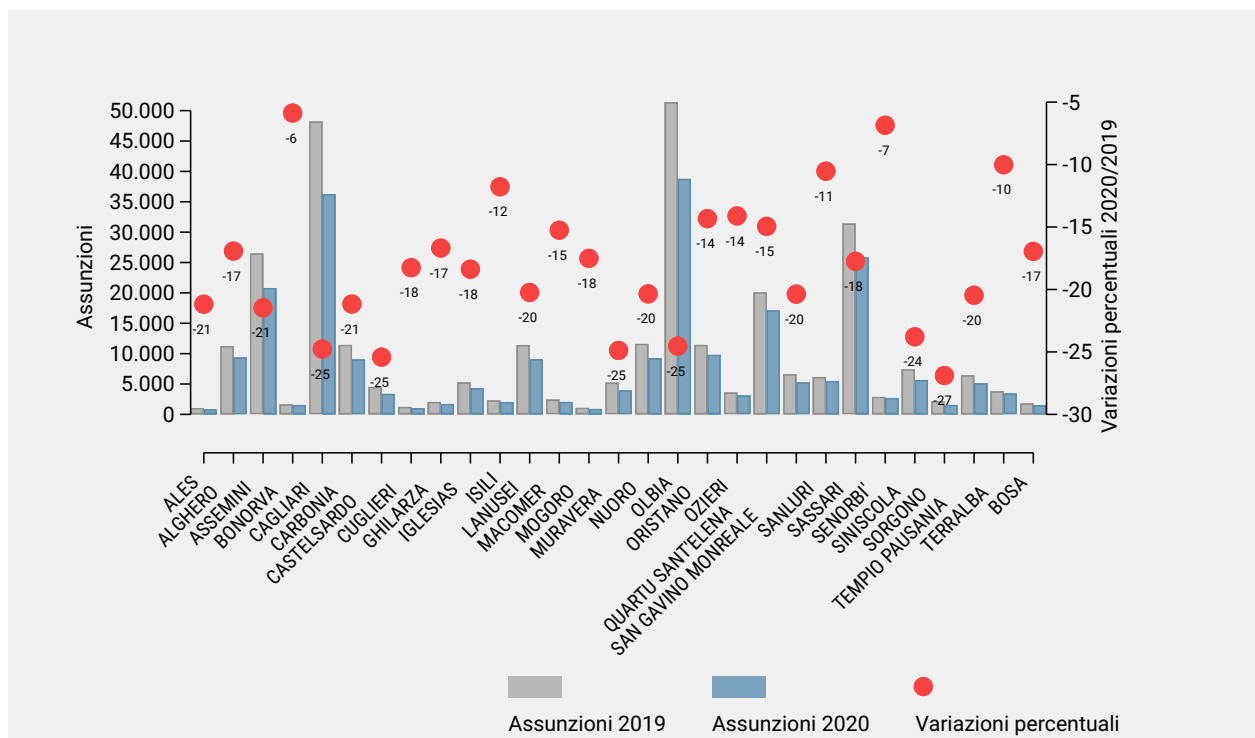
Come emerge dal Grafico 36, da un punto di vista territoriale la crisi sembra aver risparmiato maggiormente alcune aree a forte vocazione agricola quali ad esempio Terralba, Senorbì, Isili, Sanluri e Bonorva, che presentano variazioni percentuali negative delle assunzioni considerevolmente inferiori alla media degli altri territori: comprese tra il -9 e il -11%.

Cagliari perde ben più della media regionale (-25%), probabilmente a causa del grande peso all'interno della sua economia di alcuni settori molto colpiti quali ad esempio l'Istruzione e i Servizi.

Anche a Olbia, territorio con il maggior numero assoluto di assunzioni su base annua a livello regionale, il trend è molto negativo (-25%) a causa della forte incidenza sul proprio mercato del lavoro di un settore molto colpito quale

GRAFICO 36

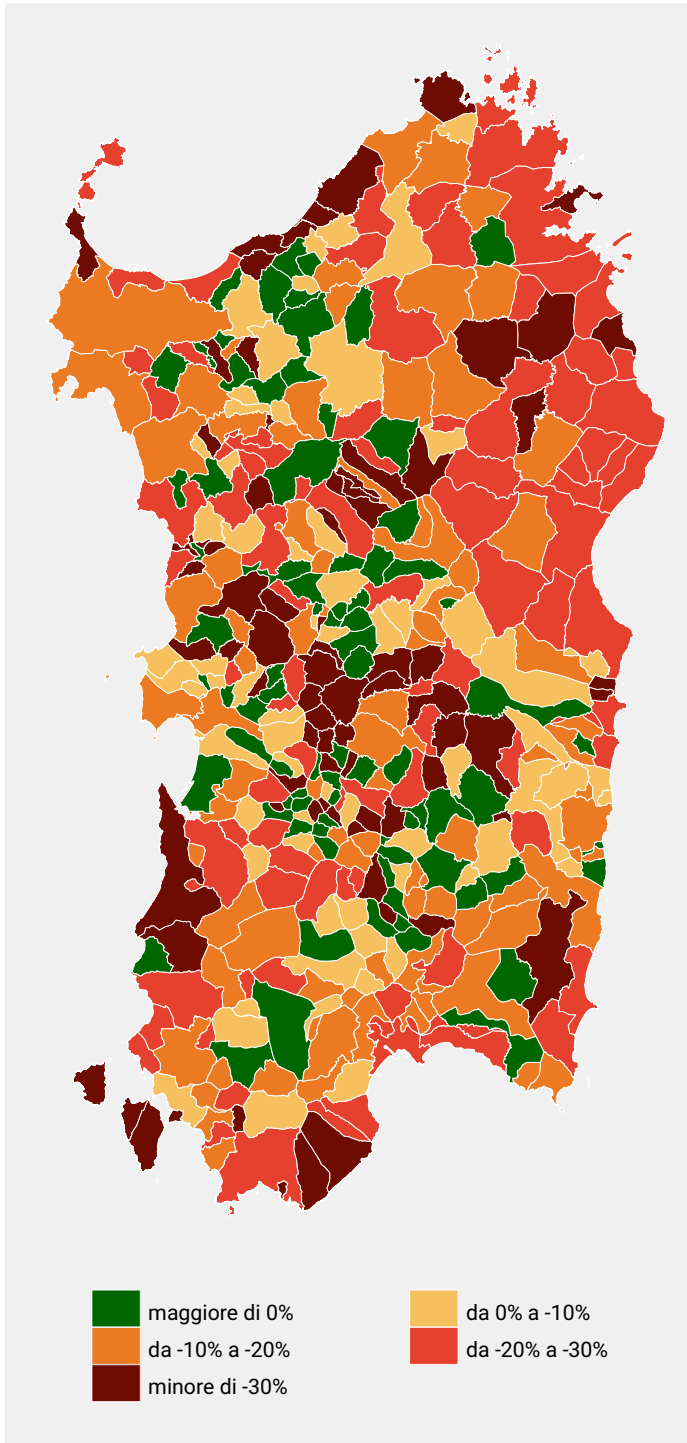
Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per Centro per l'Impiego



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

GRAFICO 37

2020 vs 2019: variazioni % assunzioni a livello comunale nel periodo gennaio-novembre



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Il Grafico 37 è una mappa che mostra le variazioni percentuali di assunzioni a livello comunale nel periodo gennaio-agosto 2020 rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente.

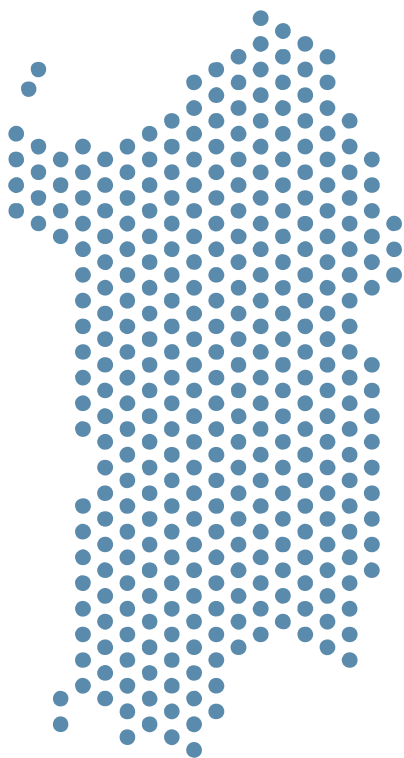
Il colore verde contrassegna comuni che hanno registrato assunzioni pari o superiori rispetto al 2019. Invece i colori dal giallo al rosso acceso contrassegnano comuni che, a causa della pandemia, hanno subito una riduzione delle assunzioni: maggiore l'intensità del colore maggiore la gravità della riduzione percentuale di assunzioni.

Complessivamente emerge uno scenario abbastanza a macchia di leopardo, nel senso che i comuni la cui variazione è stata più intensa sembrano sparsi un po' su tutto il territorio regionale.

Ciononostante, vi è una chiara concentrazione delle aree più colpite dalla crisi nelle zone a forte vocazione turistica e nei grandi agglomerati urbani.

Ovviamente questa tendenza è dovuta: nel primo caso alla forte riduzione delle assunzioni nel settore Alberghi e ristoranti (oltre che nei settori collegati al turismo), nel secondo al fatto che alcuni settori molto colpiti (quali i Servizi e l'Istruzione) tendono a concentrarsi nei grossi centri urbani.

Al contrario alcune aree dell'interno, soprattutto quelle a vocazione agricola, sembrano aver subito dei contraccolpi minori a seguito della pandemia.



aspal

agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le politiche
attive del lavoro



REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO
REGIONE SARDEGNA